Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 16 Marzo 1936 - Anno XIV GIORNO Num. 65

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim — ESTERO: Anno Sem. Trim
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: annunci mortuari, L. 0,80 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Affari, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-039 - 45-961

La Germania non deflette dalle sue posizioni

L'accettazione tedesca all'invito di Londra rigidamente condizionata ad un'assoluta parità e alla discussione delle proposte di Hitler

Intransigenza su tutti i punti

Berlino, 16 mattino.

La « fin di settimana » che, più fortunata del trattato di Locarno, non ha subito infrazioni a Londra malgrado la gravità del momento, non ha avuto la medesima sorte nel Reich dove necessariamente fra la campagna plebiscitaria, in così stretto rapporto con la situazione internazionale, che non ha data posa agli uomini di governo in moto, e più ancora la necessità di urgenti e importanti decisioni in relazione coll'invito del Consiglio della Società delle Nazioni di assistere alla seduta in cui deve essere esaminata la questione posta dalla comunicazione del governo francese e belga, la domenica non ha segnato alcuna pausa dell'effervescenza politica.

Alla Wilhelmstrasse

Intenso è stato il lavoro degli uffici della Wilhelmstrasse a accertare la portata e i connessi dell'invito e le eventuali circostanze che potevano dar vita o meno alla accettazione tedesca; e incessanti conseguentemente sono state le comunicazioni telefoniche con Monaco dove ancora il Cancelliere si trova. Le acque, ancora tutte mosse dal discorso di Monaco che ha sabato sera con maggior calore di intransigenza ancora, se possibile, di quello di Carlsruhe, stretto sulle decisioni del 7 marzo il patto plebiscitario fra una colossale adunata di trecentomila persone in rappresentanza di tutto il popolo tedesco e il suo capo, hanno continuato a ribollire. Il discorso non è ancora né riportato né commentato dai giornali di ieri mattina che erano in preparazione quando il Cancelliere lo pronunziava; ma ieri quanti lo hanno ascoltato alla radio non ha lasciato davvero le impressione di alcuna attenuazione o moderazione qualsiasi in confronto delle possibilità di un qualsivoglia atto o «gesto» che possa, sulla via di un approssimativo « simbolismo » di occupazione in Renania rappresentare, secondo il desiderio inglese, un contributo di buona volontà tedesco al superamento dello stadio acuto della crisi, spianando preliminarmente la via a una discussione. Certe espressioni anzi del discorso, che respingevano minacce come immigne, si capiva bene da qual parte, e che di fronte alla richiesta di « gesti » si richiamavano a un gesto di tal natura è mai forse stato maggiore da parte di uno Stato, come quello che propone la pace di un continente per un quarto di secolo almeno, lasciavano intravvedere che quello stato d'animo d'intransigenza non si fosse affatto ammollito, anzi, se mai, si irrigidisse di fronte al fatto nuovo dell'invito ginevrino. Il quale non aveva peraltro mancato di destare l'impressione di essere collegato a una qualche lieve distensione della situazione.

Mentre parlava a Monaco, il Cancelliere conosceva l'invito del Consiglio: arrivato a Berlino alle 7 di sera, esso gli era stato immediatamente comunicato per telefono e quando alle nove egli cominciava a parlare aveva già avuto il tempo di meditarlo. Tanto maggior valore assumevano dunque per gli uditori non ignari alcune parole (le quali peraltro, è bene avvertire, non erano che le altre sopra menzionate espressioni, attendono ancora nella vacanza di stampa domenicale la conferma di un testo approvato) in cui il Cancelliere energicamente respingeva per la Germania la prospettiva di essere « trascinata da un Foro all'altro, e specialmente quando, come in questo caso, il diritto era dalla sua parte ». Era questo senz'altro già un rifiuto dell'invito? Poteva essere. Ma poteva anche essere qualcosa di diverso, anzi, forse precisamente il contrario: e cioè la interpretazione, la condizione e le riserve espresse alla quale l'invito era o poteva essere accettato, giammai cioè nello spirito di un accusato che si chiamato a vada a difendersi

La risposta tedesca

Il titolo di parità, la forma dell'invito lo indicava già con opportunità e tatto che in taluni circoli erano stati rilevati; come « alla parte contraente di Locarno », esso diceva, non importa se con titolo, secondo la tesi tedesca almeno, estinto; così come anche elemento favorevole per un'accettazione era considerato il fatto che la prima riunione del Consiglio, quella appunto da cui l'invito usciva, non era finita con alcuna sentenza d'accusa, se pure con una tale sentenza, che i giornali tedeschi avevano infatti depigrato come anticipante e pregiudicante le decisioni del Consiglio, erano finite le riunioni del comitato locarnista.

I fatti hanno confermato questa seconda ipotesi: il criterio fondamentale determinante da cui il Governo del Reich si è lasciato guidare nel suo esame dell'invito, è stato appunto quello della assoluta parità della discussione, vale a dire della esclusione di ogni pur lontana ombra di tribunale e di accusa.

Ieri sera tardi infatti, il *D. N. B.* comunicava la risposta, in fin di giornata comunicata a Londra. Essa dice testualmente:

« Accusa ricezione del vostro telegramma del 14 marzo nel quale mi comunicate che il Consiglio della Società delle Nazioni invita il Governo tedesco a partecipare all'esame della questione sottomessa al Consiglio. Il Governo del Reich è disposto in via di principio ad accettare l'invito del Consiglio. Accettandolo, esso suppone, come condizione preliminare, che il suo rappresentante, durante le riunioni e le decisioni del Consiglio, avrà uguaglianza di diritti con i rappresentanti delle Potenze nel Consiglio. Vi sarà riconoscente se di questo vorrete darmi conferma.

« Inoltre il Governo del Reich deve attirare l'attenzione su un fatto fondamentale: il suo gesto, che ha dato ai Governi belga e francese l'occasione di fare appello al Consiglio, non consiste solamente nel ristabilimento della sovranità tedesca sulla zona renana, ma è anche legato ad ampie proposte concrete per una nuova garanzia della pace europea. Il Governo del Reich ritiene che la sua azione politica rappresenti un tutto unico di cui non ha il diritto di separare le diverse parti. Per questo motivo, il Governo del Reich non può prendere parte alle discussioni del Consiglio senza avere la certezza che le Potenze interessate sono pronte ad entrare immediatamente nella discussione della proposta tedesche. Il Governo del Reich si metterà, a tal fine, in rapporto con il Governo Reale d'Inghilterra, sotto la presidenza del quale le Potenze interessate al Patto di Locarno si sono riunite per discutere. » Il Ministro degli Affari Esteri del Reich F.to: VON NEURATH ».

I giornali di ieri mattina, commentando la situazione, non facevano cattivo viso ai discorsi della prima seduta londinese, e accennavano, se pur timidamente, a una distensione della situazione. Di irremovibili punti di vista « formali » erano già decisi e preparati a rendersi conto fin da principio. In via di fatto e di particolari, contestavano a Flandin la cifra di trentamila uomini in materia di simbolismo occupatorio renano e rimandavano il presidente francese al suo addetto militare di Berlino, il quale doveva conoscere meglio di lui la realtà della cifra perchè ne aveva avuto comunicazione dal governo del Reich.

Incensi al Belgio

Ma il beneficiario, il favorito e si potrebbe dire l'applaudito di questi commenti alla prima seduta è il presidente belga Van Zeland. Già, di tutta questa faccenda, è il Belgio che ha diviso insieme con l'Inghilterra le carte tedesca. I giornali si sono fatti fin da principio in quattro per riconoscere unanimemente alla piccola nazione neutrale di un tempo come in tutto ciò esso non abbia alcuna colpa e abbia mantenuto Locarno inappuntabilmente, stesse macchiarsi, come la sua grande vicina, di bolscevismo violatore; e non si sono stancati di dire esso sia una cosa spiacevolissima che l'innocente Belgio debba pagare il fio di colpe altrui rivedendo improvvisamente i soldati tedeschi a breve distanza nella parte di zona exmilitarizzata davanti a sè. L'osservazione meno clemente la fa il *Berliner Tageblett* il quale dice:

« Del resto non per nulla il Belgio si è legato mani e piedi alla Francia. E' qui dove si manifesta il danno della rete di trattati con cui la Francia dopo la pace di Versailles ha irretito l'Europa ».

Del resto tutti rilevano e incensano quanto più possono la funzione di chiave di volta che può spettare, che spetta anzi senz'altro, in così gravi frangenti alla piccola nazione. Tutti gli incensieri tedeschi così si rivolgono verso Bruxelles non meno che verso Londra. In quanto a Grandi, esso ha taciuto. Lo constatano tutti, tacendo a loro volta. Questo silenzio su un silenzio è più eloquente e desta più attese di qualsiasi diffuso commento. In complesso, così per esempio la *Germania* riassume, a congettura del possibile andamento imminente delle cose, la impressione generale sulla prima seduta:

« Se — dice il giornale — la condotta delle Potenze di Locarno alla prima seduta può servire di specchio di quello che potrà essere l'andamento del Consiglio, decisioni nel senso delle presidenti francesi non dovrebbero essere probabili ».

Volgendo lo sguardo sempre a congetture, è forse degno di speciale segnalazione che la *Frankfurter Zeitung*, diffondendosi sulla questione che chiama di « metodo » del gesto simbolico che si chiederebbe alla Germania come spianamento « formale » a una possibile discussione, si indugi a riferire l'opinione di chi in via di proposta ha espresso il parere che, mentre è così difficile chiedere alla Germania che ritiri truppe dalla zona prospiciente alla Francia, è forse meno assurdo chiederle questo gesto sulla parte che guarda il Belgio. E a questa idea, l'organo renano non fa seguire altra osservazione se non il rammarichiamento del *Times* che in ogni modo una cosa simile non potrebbe mai effettuarsi se non sotto esplicito riconoscimento della sovranità tedesca. Decisamente una parte importante può spettare ancora alla piccola nazione: e il giornale arriva a caratterizzare il rapporto di Van Zeeland come « sicuramente redatto non senza la collaborazione della diplomazia britannica ». Di quest'ultima i giornali continuano a rilevare non che essa si può prevedere che accada e così conclude:

« Accadrà quello che si vorrà che accada. Se si vogliono le alleanze, allora eccole lì: esse sono sulla via che si sta purtroppo battendo: ma è, non dimentichiamolo, la via dell'anteguerra. Se si vuole la Società delle Nazioni, allora bisogna con tutti i mezzi superare l'attuale crisi. Ed è la Società delle Nazioni che si aspettano i popoli: è la Società delle Nazioni che milioni e milioni di uomini reclamano ».

Par di sentir parlare chi non abbia mai finora giurato su altro che sulla Società delle Nazioni. Invece è proprio Fanfulla che improvvisamente si è fatto frate.

Giuseppe Piazza

Flandin rifiuta categoricamente le richieste tedesche

"Preferirei tornare a Parigi e abbandonare la Lega,,

Londra, 16 mattino.

La conferenza locarnista decideva sabato di rinviare la sua seduta a oggi, alle 5 del pomeriggio, data l'impossibilità nella quale essa dichiarava di essersi trovata di continuare le sue discussioni sulle punizioni da infliggersi alla Germania, violatrice di due trattati, senza avere previamente ottenuto dal Consiglio della Lega la notifica del riconoscimento di tale violazione. La giustificazione del rinvio della conferenza locarnista è così poco convincente da rafforzare la persuasione che Inghilterra, Francia, Italia e Belgio siano a tal punto distanti l'uno dall'altro da non riunire fino a questo momento a trovare anche il più tenue punto di contatto.

Situazione paradossale

Se gli uomini della Lega fossero diversi da quelli che rappresentano le quattro Potenze locarniste, la giustificazione sarebbe accettabile. Ma in realtà Eden, Flandin, Grandi e Van Zeeland, quali membri del Consiglio della Lega, dovrebbero fare a Eden, Flandin, Grandi e Van Zeeland, membri della conferenza locarnista, delle raccomandazioni che questi stessi statisti finora non sono riusciti ad elaborare. La situazione, dunque, continua a mantenersi confusa e ad accrescere anche la confusione del pubblico. Nessuno dubita che il Consiglio sarà obbligato ad accettare la domanda della Francia e del Belgio e a riconoscere l'avvenuta violazione del Trattato. Ciò ammesso, dovrà fatalmente suggerire dei rimedi i quali, in base alle tradizioni societarie, non potrebbero essere che le sanzioni. L'Inghilterra, però, è recisamente avversa a questa misura e giustifica in questa occasione il suo antisanzionismo dicendo che la sua opinione pubblica mai e poi mai ammetterebbe che si punisse la Germania solo per avere inviato delle truppe in casa propria. La Francia, e specialmente quella radicale, che in questi giorni gravita attorno a Flandin per il tramite di Paul-Boncour, esige sanzioni e per giunta sanzioni energiche. In realtà, però, esse sarebbe ben felice di farne a meno, ma si serve di quest'arma potente per spingere l'Inghilterra al muro e per strappare quelle promesse di appoggi militari richiesti dalla Francia durante l'intero dopo guerra. Si viene così creando una situazione tragicomica e paradossale. Vediamo l'Inghilterra, ultrasanzionista, pronta a sfidare l'opinione mondiale per impedire che sanzioni siano applicate alla Germania e vediamo una Francia, in fondo antisanzionista, esigere sanzioni, e, se alcune voci correnti oggi sono vere, sanzioni alle quali qualsiasi nazione orgogliosa non può rispondere che con la guerra.

Il Belgio si accontenta di agevolare il giuoco diplomatico francese, rivolgendo a destra e a sinistra il semplice e umano grido di: « Aiuto, aiuto! ».

Questo lo stato di cose da cui fino a ieri nessuna via di uscita appariva possibile, a meno che Berlino fosse stata così condiscendente da aprirne una nuova alle Potenze locarniste. E tutta l'attività dell'Inghilterra negli ultimi giorni e tutte quelle che hanno caratterizzato la faticosa domenica di Antonio Eden si sono rivolte ad addolcire il Cancelliere Hitler e a scongiurarlo a mandare qui a Londra suoi rappresentanti onde così siano così generosi da prestare una mano ai diplomatici delle Potenze occidentali perchè non si separino senza aver nulla concluso. Eden è rimasto infatti tutta la giornata di domenica al Foreign Office, ove ha avuto costanti colloqui con gli esperti giuridici di quel dicastero.

E' stato difficile appurare, in giornata di domenica, l'impressione causata negli ambienti responsabili dalla replica tedesca, ma presso quelle delegazioni straniere che sanno rigorosamente sanzionismo il riposo ebdomadario si riscontrava ieri sgomento e indignazione.

Cinismo britannico

Negli ambienti francesi si dichiarava che Hitler, da accusato, doveva venire a Londra in veste di accusatore. Se l'Inghilterra, per non assumere responsabilità nuove, per non promettere alla Francia ciò che non può e non vuole promettere aveva ideato questo colpo di scena per consolare il giuoco francese, si può dire che vi è mirabilmente riuscita. Sembra difficile che Avenol e il Consiglio della Lega possano accettare le condizioni poste da Hitler, in quanto esse escludono dalle competenze leghiste; ma al tempo stesso è facile immaginare che la replica tedesca eserciterà una notevole influenza sull'orientamento di un'opinione pubblica divisa nelle sue simpatie e unita nel comune terrore di una guerra che ritiene ormai inevitabile e imminente.

Il rifiuto di Flandin

Ieri a tarda notte si ammetteva francamente che la replica tedesca aveva tremendamente aggravato la situazione e precipitato e provocato una nuova e più inquietante crisi. Flandin, appena informato del testo della replica tedesca, ha convocato gli altri delegati francesi e con loro ha esaminato la nuova situazione.

« Non conosco ancora il testo integrale della risposta all'invito del Consiglio, ma mi si è fatto cenno alle due condizioni essenziali. La seconda, almeno — dipendenza della discussione sulla violazione del Reich alla discussione sulle offerte del 7 marzo — è inaccettabile. Sono venuto a Londra per far constatare la violazione tedesca e non per negoziare con il Reich. Se dovesse essere altrimenti, preferirei rientrare a Parigi e, se fosse necessario, anche lasciare la Società delle Nazioni ».

Negli ambienti inglesi si riscontrava ieri notte una profonda costernazione. Londra aveva giocato la sua ultima carta e credeva sinceramente di avere offerto al Cancelliere Hitler una decorosa via d'uscita invitandolo a suggerire un gesto simbolico di ritiro di soldati dalla Renania che sarebbe stato agevolato dal fatto che la Germania a Londra veniva per collaborare al mantenimento della pace e non per farsi condannare. E' stata una mano amichevolmente tesa alla Germania e negli ambienti responsabili inglesi si ha la sensazione che la mano di Berlino sia stata tesa per dare uno schiaffo.

La situazione dunque nella quale si radunerà il Consiglio della Lega oggi è interamente mutata e nessuna previsione è possibile circa gli svolgimenti di essa.

Avenol ha avuto ieri lunghi colloqui con Flandin e Paul-Boncour.

Quest'ultimo in serata si è recato dal colonnello Beck il quale riceveva subito dopo l'Ambasciatore di Germania Von Hoesch. Berlino è a tal punto persuasa che la sua offerta di venire a Londra sarà cordialmente accettata dal Consiglio che negli ambienti tedeschi si ammetteva ieri notte la possibilità di un arrivo all'inizio di questa settimana del Ministro degli Esteri Von Neurath.

Il « Daily Telegraph » commenta la replica tedesca dicendo che essa in realtà è un rifiuto, poichè le condizioni poste dalla Germania sono tali da distruggere la ragion d'essere delle discussioni in seno al Consiglio. Il giornale però afferma che la Germania avrebbe potuto raggiungere il suo scopo senza sollevare la questione delle proposte hitleriane giacchè di esse si sarebbe certamente discusso dietro le quinte diplomatiche londinesi. La disgrazia della situazione, sempre secondo il « Daily Telegrap », è che le più delicate trattative del dopo guerra siano destinate a svolgersi in un'atmosfera di febbre elettorale tanto in Germania quanto in Francia.

Triumvirato agli Esteri?

Si apprende stamane che il governo inglese, in vista dell'aggravamento della situazione, contempla la istituzione di un triumvirato per la direzione degli Affari Esteri del paese. Nel caso che tale progetto dovesse concretarsi farebbero parte del triumvirato Eden, Halifax e Neville Chamberlain.

Che tale progetto non sia solo un'ipotesi la prova un messaggio che Stanley Baldwin ha indirizzato agli elettori della contea di Dumbarton, che voteranno mercoledì per l'elezione parziale alla Camera dei Comuni. In esso Baldwin patrocina l'unione nazionale di tutti i partiti nel grave periodo che attraversa attualmente l'Europa. « Il governo nazionale — scrive il Primo Ministro — si è dimostrato il miglior strumento del risveglio economico. Ugualmente sarà il più capace a dirigere il paese nei tempi difficili che ci attendono ». In questo atteggiamento del Primo Ministro è evidente la tragica gravità della situazione.

Renato Paresce.

Malinconico bilancio parigino

Parigi, 16 mattino.

La risposta che il Reich ha inviato a Londra e che pone categoriche condizioni ad accettare l'invito di partecipare alle adunate del Consiglio della Lega ha prodotto una profonda impressione negli ambienti politici e toglie ogni valore ai commenti che i giornali di ieri sera facevano alla situazione.

E' vero tuttavia che il bilancio che, approfittando della tregua domenicale, la stampa parigina faceva ieri dei negoziati di Londra non appariva per nulla brillante tanto che l'*Ombre*, a firma della sua informatrice diplomatica, non esitava a scrivere con accento desolato che la Società delle Nazioni è apparsa agli occhi di tutti quelli che mettono la loro speranze di pace nella nuova legge internazionale, dominata questa volta più che mai da questioni di opportunità politica... e quando queste sono di origine britannica è talvolta molto difficile ammetterle.

Prima la condanna

I giornali tendono a presentare come un successo le dichiarazioni « chiare e ferme » di Flandin e di Van Zeeland che avrebbero prodotto una considerevole impressione, ma l'ufficioso *Petit Parisien* è costretto a riconoscere che Flandin, Paul-Boncour, Van Zeeland, Eden e Grandi, dopo aver confrontato i loro punti di vista durante tre giorni, si sono accorti che non sarà cosa facile per loro giungere a un comune denominatore. Il Primo Ministro belga aveva tentato un lodevole sforzo per conciliare i divergenti punti di vista francese e britannico e ridurre gli ostacoli, insormontabili, che ne risultavano; ma la Francia non ha potuto accettarlo senza riserve.

« La proposta di Van Zeeland — è detto in una nota dell'inviato speciale dell'agenzia *Havas* a Londra — discussa dai rappresentanti delle quattro Potenze firmatarie di Locarno andava molto al di là delle intenzioni del governo francese. Essa consisteva essenzialmente nell'apertura, senza indugio, di negoziati con la Germania sulle basi formulate dal Führer, l'Inghilterra impegnandosi ad accordare alla Francia e al Belgio una « sicurezza addizionale » in cambio dei vantaggi difensivi perduti da quelle due nazioni in seguito alla rioccupazione da parte delle truppe tedesche della zona smilitarizzata. Sabato mattina alla seduta del Consiglio, il primo ministro belga dopo aver tradotto in termini commoventi l'ansietà del suo paese di fronte al gesto brutale della Germania, aveva creduto di dover concludere la sua esposizione con un appello ad una sforzo collettivo di ricostruzione internazionale. « Malgrado tutto — egli aveva dichiarato — noi sappiamo perfettamente che domani bisognerà concludere nuovamente dei patti, scambiare delle firme, rifare una struttura internazionale basata sul diritto e sul rispetto degli impegni presi ». Ma Flandin e Paul-Boncour hanno ritenuto che prima di ricostruire la legge internazionale era indispensabile condannare lo Stato che l'aveva distrutta deliberatamente. E' questa la ragione per la quale essi hanno deciso di reclamare in primo luogo la constatazione da parte del Consiglio della Società delle Nazioni della violazione tedesca. Fatta la constatazione spetterà ai garanti fornire alla Francia e al Belgio l'assistenza prevista dal trattato. In tal modo i diritti e i doveri rispettivi degli Stati firmatari si troveranno indiscutibilmente stabiliti e sarà soltanto allora che su questa base il Consiglio della Società delle Nazioni si decida ad appoggiare l'azione delle Potenze garanti di Locarno con raccomandazioni da rivolgere a tutti i membri della Lega ».

I delegati francesi, che nel frattempo avevano comunicato con Parigi, hanno giudicato più vantaggioso per la loro causa trasportare per il momento l'esame dell'affare tedesco dal piano di Locarno su quello di Ginevra. Riferendosi alle proposte già formulate davanti al Parlamento, Flandin deciderebbe di rivolgersi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, perchè decida se il pretesto invocato dal governo del Reich, cioè la ratifica del patto franco-sovietico, sia giustificato per denunciare il patto di Locarno e invadere la zona smilitarizzata.

L'invidia sanzionista

Il *Journal des Débats* osserva però che per poter sperare in un risultato positivo bisognerebbe che il Governo tedesco fosse pronto a ristabilire lo statu quo ante se la Corte dell'Aja gli desse torto, cosa che appare assurda dopo il discorso che il Führer ha pronunciato sabato a Monaco e nel quale ha detto che egli non si lasciava imporre decisioni da una istituzione internazionale qualsiasi e dopo la risposta ufficiale che il Reich ha inviato a Londra.

E' quindi con un marcato senso di pessimismo, o quanto meno con evidente scetticismo, che l'opinione francese vede l'inizio di questa seconda settimana di negoziati, dai quali non si ripromette gran che di buono.

Merita di essere rilevato che qualche voce discorde si fa udire sull'opportunità dell'applicazione di sanzioni alla Germania. Il *Figaro* ne scorta l'ipotesi e contro le sanzioni si pronuncia con vigore anche la *Journée Industrielle*, alla quale, dopo l'esperienza fatta contro l'Italia, l'arma sanzionista appare come una specie di « boomerang » che torna indietro per colpire chi l'ha lanciato.

« Con la riserva che si impone a chi non dispone di tutti gli elementi della questione — scrive l'importante organo — non crediamo che le sanzioni siano più efficaci nel caso della Germania di quelle che ora sono state nel caso dell'Italia. Anzitutto non bisogna dimenticare che quest'ultima, che dovrebbe partecipare alla costrizione, la subisce già per parte sua e non ha cessato di protestare contro di esse e per tale fatto si trova in una situazione per lo meno particolare. Sarebbero pure da temere difficoltà di applicazione da parte degli Stati nordici economicamente tributari della Germania. Nella migliore ipotesi noi ci impegneremmo in una nuova zona di prolungate incertezze ».

L'idea dell'abbandono delle sanzioni va del resto facendosi strada avendo per corollario l'abolizione di quelle adottate contro l'Italia. Le preoccupazioni suscitate nell'opinione pubblica dal colpo di forza del Reich, hanno avuto una inevitabile ripercussione nei discorsi pronunciati, come ogni domenica, da personalità politiche.

Ora grave di eventi

Il Ministro per l'agricoltura Theilier parlando del passo di Calais ha raccomandato la stretta unione attorno al Governo di tutti i francesi desiderosi di garantire la pace e la sicurezza della pace. Persino Daladier ha chiesto, prendendo la parola a Bangé, di avere completa fiducia nel Governo, che sta negoziando a Londra per difendere gli interessi solidali della Francia. Tuttavia l'ex-presidente del Consiglio non ha potuto astenersi dal lanciare una freccia contro Doumergue sotto il cui governo il 17 aprile 1934 venne inviata da Barthou a Campbell una nota che mettava fine ai negoziati intavolati dal 14 ottobre 1933 in vista dello stabilimento di una convenzione per il disarmo.

A Strasburgo infine Gamelin, capo dello Stato Maggior Generale, presiedendo il banchetto che ha chiuso l'assemblea generale del « Ricordo francese del basso Reno », ha dichiarato di non tradire nessun segreto di Stato constatando che l'ora presente è colma di eventi.

« Noi possiamo senza tremare ma non senza sentire battere il cuore — ha detto il generalissimo — chiederci quello che illuminerà il sole di domani e se da questa crisi nasceranno delle speranze o delle difficoltà accresciute. Non è nella nostra natura nè nelle nostre tradizioni di mostrarci provocanti, ma nessun francese appartiene a quei poltroni, di cui parlava La Rochefoucauld, che si lasciano ammazzare per il timore di difendersi. Noi siamo coscienti della nostra forza e sappiamo che una patria come la nostra è grande appunto per la somma di virtù cioè degli sforzi e dei sacrifizi comuni che ne hanno costituito le basi ».

« Siamo stati vittime di una illusione »

Parigi, 16 mattino.

Riferendosi alla nota tedesca, il Petit Parisien, nel suo editoriale di questa mattina, scrive che se i firmatari di Locarno non riuscissero a mettersi d'accordo su un progetto deliberato in comune dalla Società delle Nazioni, meglio varrebbe per la Francia essere battuta sulla sua proposta personale che non accettare un protocollo di concessioni che costituirebbe una sconfitta ben più grave.

« Sarebbe allora dimostrato che il principio della sicurezza collettiva non è valevole che secondo gli interessi degli uni o degli altri, e che non si può fare assegnamento sulla solidarietà delle Nazioni associate a Ginevra, che la Società delle Nazioni perderebbe per sempre il suo potere, e che siamo stati vittime di una illusione e che l'esperienza ha fatto fallimento. Noi vogliamo credere che questa delusione ci sarà risparmiata; ma se dovessimo esserne vittime, non ci rimarrebbe più che trarre da queste constatazioni tutte le conseguenze in materia di precauzioni militari e di alleanze ».

AZIONI DI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA DURANTE LA BATTAGLIA DELLO SCIRE'

CRONACA CITTADINA

A PERENNE RICORDO D'UN EROE

Il monumento al generale Lequio
inaugurato a Pinerolo dalle gerarchie
Fervidi messaggi del Duce e del Quadrumviro De Bono

S. E. il Capo del Governo, in occasione della cerimonia di cui diamo più avanti la cronaca, ha così telegrafato al maggiore Franco Lequio:

« Nel momento in cui Pinerolo scopre il monumento elevato al suo illustre genitore, invio il mio saluto alla memoria del valoroso generale Lequio, che ha onorato in guerra e in pace l'Esercito e la Patria. — MUSSOLINI ».

S. E. il Maresciallo De Bono ha così telegrafato:

« Una maligna indisposizione mi ha proibito di partire. Ho pregato S. E. Grossi di fare la mia parte. Creda che il mio disappunto è superiore al suo e a quello di tutti i pinerolesi. Sono presente col cuore nel tributo che oggi Pinerolo rende al suo grande figlio. — De Bono ».

La cerimonia

L'annuncio che il Maresciallo d'Italia e Quadrumviro della Rivoluzione Emilio De Bono si sarebbe recato ieri mattina a Pinerolo ad inaugurarvi il monumento al generale Clemente Lequio, il leggendario conquistatore del Gebel e del Garian in Libia, aveva fatto vibrare la vicina e simpatica città in un'attesa nella quale il desiderio di rendere omaggio al rivendicatore di Adua si fondeva in modo particolare con quello di esaltare il suo grande figlio, per essere stato in altri tempi il Maresciallo Capo di Stato Maggiore dell'eroico generale e suo affettuoso collaboratore in pace e in guerra. Una lieve indisposizione ha però impedito all'ultimo momento a E. E. De Bono di intervenire, ed il vivo rammarico per il contrattempo, come agli auguri di pronta guarigione più tardi espressi da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Grossi, si sono associate e la città e la moltitudine rurale e alpina riversatasi da tutte le convalli.

L'imponente convegno

Sorriso da un dolce alitar di primavera pur sotto il cielo corrucciato, Pinerolo si è svegliata in un tripudio di tricolore protuso a piene mani alle finestre, ai balconi, agli imbocchi stradali sotto forma di bandiere, trofei e drappamme, mentre innumerevoli e larghe archate di tela bianca distese attraverso le vie inneggiavano a caratteri cubitali all'Italia, al Re, al Duce, e mentre ancora muti ed alberi erano tappezzati da altre striscie di carta che elevavano il pensiero alla Patria e ai suoi gloriosi combattenti di tutte le epoche. In questa atmosfera di letizia resa più vibrante dal rassegnarsi delle musiche, sin dalle nove hanno cominciato ad affluire in piazza Vittorio Veneto, per portarsi subito dopo ai giardini della magnifica piazza Garibaldi, al centro della quale, di fianco alla stazione ferroviaria sorge il monumento, le formazioni delle tre zone fraste — la tredicesima, la quattordicesima e la quindicesima — con i Segretari dei Fasci di Combattimento, i comandanti dei Giovani fascisti, le fiduciarie dei Fasci femminili e i Podestà, oltre le associazioni d'arma e i sindacati. Contemporaneamente davanti alla stazione si sono venuti allineando gli allievi della Scuola di Cavalleria, gli Alpini e la Milizia.

Sul viale, di fronte al monumento, sono state erette le tribune: al centro quella per le autorità, ai lati quelle per gli inviati. Ben presto queste ultime vengono occupate in previdenza da signore; la folla prende posto un po' ovunque. Quando alle dieci, accolte dal Podestà comm. Alessandro Bertoli, animatore infaticato della giornata, arrivano le autorità, i giardini hanno l'aspetto di un vasto quadro animato, su cui le centinaia di gagliardetti portati dagli alfieri e le bandiere e i pennoni sospesi in alto, gettano pennellate di vivezza intensa. Le musiche — Banda degli Alpini e Dopolavoro di Pinerolo e di Pomaretto — intonano gli inni. Migliaia di mani si protendono a salutare romanamente, da migliaia di bocche scroscia il grido dell'affetto al Capo: « Viva il Duce! ».

Le Autorità salgono sulla tribuna. A rendere più austera la cerimonia è intervenuto il vescovo di Pinerolo, S. E. mons. Pinaschi. Da Torino con S. E. il Prefetto Giovara e col Comandante del Corpo d'Armata è giunto il Federale Piero Gazzotti, membro del Direttorio Nazionale, che rappresenta il Segretario del Partito. Vi sono inoltre il generale Vecchiarelli, comandante della Brigata Alpina, il console generale Vandelli, comandante del 1° Gruppo di Legioni della Milizia, il Presidente della Provincia, Quaglia, il generale Ferretti, il generale Allois in rappresentanza di S. E. Mannaresi e di S. E. il generale Etna, ispettore del 3° e 4° Alpini, l'on. Mazzini, presidente dell'Unione provinciale fascista dell'industria, il generale Rossi, il Federale amministrativo prof. Meda, il direttore della segreteria comm. Malan, l'ispettore di zona cav. Perez con altri componenti il Direttorio Federale, il segretario particolare del Prefetto dott. Prosperi, il segretario del Fascio di Pinerolo prof. Parisi.

L'opera d'arte

Sulla tribuna sono pure la figlia del gen. Lequio, signora Cichino-Lequio, e il figlio comm. Franco Lequio, direttore generale del personale al Ministero degli Esteri; un altro figlio, il maggiore Tomaso Lequio, è tra i combattenti nell'Africa Orientale.

Uno squillo fa cadere il velo che avvolge il monumento: le mani si levano a salutare, tra un silenzio echeggiare delle musiche che intonano l'inno del Piave. Addossato a un folto gruppo di pini appare il busto dell'Eroe, sorretto da una stele, ai piedi della quale sta un alpino in atteggiamento di difesa. L'opera d'arte, che riceve in questo momento una consacrazione di fuoco, è donata all'accademico d'Italia, S. E. Pietro Canonica, il quale, venuto appositamente da Roma, è vivamente complimentato non solo per i pregi del monumento, ma anche perchè egli, con questo munifico, ha voluto farne dono alla città. Presso il monumento sono il gonfalone di Pinerolo e quello di Tolmezzo, decorato della Croce di guerra, in attestazione del valore dimostrato dal generale Lequio anche nella guerra europea. A terra, un fascio di parafiamme bianchi e rossi contornati di verde del Ministero degli Esteri e un mazzo di rose del personale del Ministero stesso.

Nel raccoglimento della moltitudine, il Vescovo impartisce la benedizione. Quindi S. E. Grossi, con voce maschia e chiara e con marziale sobrietà di linguaggio, dopo aver accennato alla forzata assenza del Quadrumviro De Bono, rievocan la figura e le gesta del generale Lequio, che, unito a Pinerolo, ebbe tutte le virtù di questa terra guerriera, generativo di eroi: ricordi più alpini, i fanti e le Camicie nere che in Africa avanzano apportatori di civiltà e di libertà alle popolazioni schiave, e concludo inviando alla Maestà del Re e al genio del Duce il pensiero devoto e riconoscente di tutti i convenuti. Infine all'appello fascista del generale Lequio, con cui il Comandante del Corpo d'Armata pone termine al suo dire, risponde in coro gigantesco la folla, la quale più che mai sente presente il valoroso condottiero, onore di Pinerolo e dell'Italia intera.

La cerimonia si chiude con la sfilata che dura più di mezz'ora. Poi la folla si riversa nelle vie, salutando ancora tra l'eco delle musiche e dei canti, che a poco a poco si disperde su per le colli nel tepore della mattinata indimenticabile.

f. o.

Il lutto di un collega
Un fratello di A. Barretta
morto in Africa Orientale

Al nostro carissimo amico e collega, il camerata Antonio Barretta, fascista vigilante e decorato di medaglia d'argento al Valore nella grande guerra, è giunta improvvisa una feriale notizia. Il fratello Giovanni, tenente dell'Aeronautica, partito nei primi del gennaio dello scorso anno per l'Africa Orientale, è morto nella notte dal 12 al 13 del corrente mese all'ospedale militare dell'Asmara. Chi come noi conosceva l'affetto vivissimo che legava l'amico nostro al giovane fratello può comprendere il grande, infinito dolore. Quando ancora il tenente Giovanni Barretta apparteneva allo Stormo di Mirafiori, nelle ore libere era sempre al giornale a fianco del fratello. Insieme li incontravamo per la via, stretti sotto braccio come due amici indivisibili. Da quando, ubbidendo al generoso impulso che anima la gioventù dell'Italia di Mussolini, egli era partito per l'Africa erano le lettere che partendo da Torino e dall'Eritrea continuavano a tessere la trama, a consolidare sempre più l'affetto dei due fratelli. Una di queste lettere il nostro buon collega l'aveva ricevuta pochi giorni or sono; recava ottime notizie, recava come le precedenti un'eco di quel sano eroico entusiasmo che respirano i nostri valorosi combattenti in A. O. Poi subito dopo, fulminea, inesorabile, la notizia della morte.

Ad Antonio Barretta, che è partito per la sua Napoli per essere vicino nell'ora del dolore al vecchio padre, alla sorella, al fratello giovanissimo, giungano le espressioni vivissime di cordoglio della famiglia de « La Stampa ».

Il rapporto del Fascio
di Moriondo torinese

Nella mattinata di ieri, l'ispettore Federale della IX Zona, dott. Paolo Doglia, ha tenuto il rapporto annuale del Fascio di Moriondo Torinese.

Erano presenti più di 500 persone, i due terzi della popolazione del Comune e l'atmosfera della adunata è stata vibrante di fede. Il Commissario prefettizio ha porto un saluto all'Ispettore, dopo di che il Segretario del Fascio Roz ha fatto la sua relazione, spesso interrotta dagli applausi dei presenti. La rassegna comprendeva specialmente l'opera svolta dall'ucale Segretario del Fascio, Zucca, del quale il camerata Roz sta continuando l'opera fattiva.

Ha preso quindi la parola il dottor Doglia, che dopo aver elogiato i fascisti di Moriondo per l'opera svolta ha loro illustrato la situazione politica contingente.

Uno spettacolo al *Gianduja*
per i bimbi dei Combattenti in A. O.

Questa sera, alle ore 20.45, avrà luogo al Teatro Gianduja, ad iniziativa de « La Stampa » con la collaborazione dell'Ente Opere Assistenziali, uno spettacolo per i bimbi dei combattenti in A. O.

Davanti ad una sala gremita (tutti i posti sono stati distribuiti da più giorni) le marionette dei Fratelli Lupi agiranno nell'indovinato e applaudito spettacolo « I Quattro Moschettieri » di Nizza e Morbelli, che sarà rappresentato nell'edizione integrale come negli spettacoli normali.

Il Federale, che ha incoraggiato l'iniziativa, ha assicurato il suo intervento alla simpatica festa dedicata esclusivamente ai piccoli che hanno il papà in armi nell'Africa lontana e che meritano veramente di godere due ore di gioia festosa, quali lo spettacolo del Gianduja sa dare.

Cinquantamila visitatori
alla Mostra Cattaneo

La giornata festiva ha ancor più favorito l'afflusso del pubblico alla mostra di caricature di Piero Cattaneo. I visitatori sino a ieri sono stati 50 mila. Il salone è stato sempre gremito in ogni ora confermando ancora una volta il successo di questa personalissima manifestazione d'arte. La Mostra è aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.

QUE FERITI IN UNO SCONTRO

Verso le ore 14, tale Antonio Villata di Filippo, d'anni 36, abitante a San Mauro, percorreva su di una motocicletta, avendo col cavalcino posteriore il fratello Giuseppe, di anni 37, di corso Giovanni Lanza, quando all'altezza della Villa della Regina andava in collisione con una automobile condotta dall'ostetrico Luigi Valle, di anni, che in quel momento percorreva in senso contrario. I due fratelli finirono sulla strada fratturandosi varie parti del corpo. L'Antonio riportò la frattura complicata del femore, la frattura della base cranica e altre lesioni per le quali il medico di guardia dell'ospedale San Giovanni ne giudicò l'infermo inconveniente. Il Giuseppe invece non riportò che contusioni alla coscia, alla spalla sinistra, al ginocchio destro e al gomito destro guaribili in 12 giorni.

LA MORTE DI DUE SCONOSCIUTI

Ieri mattina alle ore 7, il capostazione Giuseppe Dellapenna passando in regione Meleto vedeva su di un tronco che l'acqua del Po lambisce il cadavere di una sconosciuta. Guardie municipali e pompieri provvedevano al ricupero del morto. Il dott. Monastero dichiarava che il decesso avveniva per annegamento risalente a 48 ore. Non è stato possibile identificare per mancanza di documenti il morto che ha l'apparente età di 65 anni ed è completamente vestito.

— Un altro individuo dell'apparente età di 70 anni, vestito modestamente, cadeva da ringhiera in via Borgo Secco, e subito decedeva. Il suo cadavere all'Obitorio municipale. Non è stato possibile identificarlo.

ANNEGA IN SUA SUOCERA

Il ventisettenne Antonio Sperduto, abitante in via Lucento 65, ieri sera, mentre cercava di stare di minore ebrezza, perdeva l'equilibrio cadendo nella bealera che corre all'angolo fra via Lucento e via Foligno. Alcuni passanti che videro l'accaduto provvedevano a chiamare d'urgenza soccorsi. Militi della Croce Verde avevano sul posto trovato il cieco in disperazione.

Il poveretto, però, era in casi stava che, subitamente trasportato all'ospedale Amedeo di Savoia all'Ostetrico Martini vi giungeva agonizzante e dopo poche minuti spirava. Al medico di guardia non rimaneva che constatarne il decesso.

SI STRONCA UN DITO

Verso le 16,30 di ieri, in corso Trapani, nei pressi della chiesa dei Martiri, il meccanico Virgilio Oviedo, di diciotto di anni 19, ebbe la malaugurata idea di spiccare un salto per afferrare una mensola che reggeva una grondaia. L'esperimento riuscì, ma poichè la mensola era tarlatissima il disgraziato si appoggiò l'anulare. Medicato dal dott. Governo all'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Saluti funzioni a S. Filippo
in memoria del Duca degli Abruzzi

Per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino nella triste ricorrenza del terzo anniversario della morte dell'Augusto fratello S. A. R. il Duca degli Abruzzi, mercoledì 18 corr. dalle ore 8 alle 12, verranno celebrate solenni funzioni di suffragio all'altar maggiore della Chiesa di San Filippo.

UN SIGNIFICATIVO DONO AI COMBATTENTI IN A. O.

Le drappelle di combattimento
offerte al 28° Battaglione eritreo
La fervida manifestazione alla presenza delle autorità

Alle festose note della fanfara si sono unite le calde voci dei baldi bersaglieri e l'ormai popolare canzone « Faccetta nera », fiorita con la nostra gloriosa impresa africana, al è elevata oltre il cortile della caserma che prima portava il nome di « Da Bormida », uno dei puriemi eroi della guerra del 1866 od ora rocca quello del fondatore del Corpo: Alessandro Lamarmora. La piccola folla che sostava in via Asti ha ripetuto il suggestivo ritornello della canzone partecipando in tal modo alla bella e significativa cerimonia che si svolgeva nell'interno della Caserma.

Come avevamo annunciato la Federazione Italiana di scherma, e per essa il Comitato della prima zona, in unione alla 1.a Legione di Milizia Ferroviaria, consegnava all'autorità militare le otto drappelle di combattimento destinate al 28.o Battaglione Ascari Eritrei comandato dal capitano Zambini, centurione della Milizia Ferroviaria e facente parte del Comitato schermistico. La truppa, agli ordini degli ufficiali era schierata nel cortile, unitamente a reparti di Milizia Ferroviaria agli ordini del console Bonino. Il comandante del 4.o Bersaglieri col. Misani faceva gli onori di casa. Partecipavano alla cerimonia il Comandante la Divisione generale Pacini, anche in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il generale Vercellino, comandante l'Istituto Superiore di guerra; il cav. Almerigi, Segretario del Fascio di Torino, il vice-podestà marchese Pensa di San Damiano, il primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Rossi, il Procuratore generale S. E. Muggia, il Comandante la 2.a Legione Alpina console Vitaliti, il Capo del Compartimento Ferroviario comm. Carminati, il gr. uff. Boeri presidente dell'Associazione Bersaglieri, ed altre personalità.

Fra le associazioni d'Arma intervenute coi vessilli si notava quella dei « Reduci d'Africa ». Vicino al podio dove erano deposte le drappelle erano schierati i componenti il Comitato della prima zona della Federazione di Scherma. A nome del presidente ha parlato, esaltando il valore, l'eroismo e la fedeltà degli Ascari, le cui formazioni più si avvicinano al Corpo dei bersaglieri, e rievocando i gloriosi nomi degli eroi piemontesi che nella prima impresa africana fecero olocausto della vita per un ideale di grandezza della Patria, il col. Robba. Poichè il 28.o Battaglione di Ascari, che ora combatte valorosamente per il buon diritto dell'Italia, è comandato da ufficiali piemontesi, il Federale ha espresso il desiderio che i vessilli di combattimento loro offerti portino i colori di Torino. Questi colori brilleranno sotto il sole africano quando le fanfare squilleranno annunciando la conclusiva vittoria della civiltà sulla barbarie. L'oratore ha concluso elevando un devoto pensiero alla Maestà del Re, al Duce che la Patria guida verso i suoi destini imperiali e ai nostri valorosi combattenti in Africa Orientale.

Subito dopo il cappellano capo militare don Solero ha benedetto le drappelle delle quali è stata madrina la moglie del capitano Zambini, comandante il 28.o Battaglione Ascari eritrei. La fanfara ha squillato: bersaglieri e militi hanno presentato le armi, poi i primi hanno compiuto alcune evoluzioni, quindi raggruppati hanno cantato in coro « Giovinezza », « All'Armi! » e « Faccetta nera ».

L'alto spirito che promanava dai giovani in divisa bersaglieresca e in divisa della milizia confermava l'affermazione del col. Robba e cioè che in tutti era vivissimo il desiderio di poter trovarsi a fianco dei camerati che in terra d'Africa hanno il privilegio e l'onore di difendere nel nome del diritto e della civiltà i colori d'Italia, la gloria immortale di Roma.

Solenni funzioni a S. Filippo
in memoria del Duca degli Abruzzi

Per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino nella triste ricorrenza del terzo anniversario della morte dell'Augusto fratello S. A. R. il Duca degli Abruzzi, mercoledì 18 corr. dalle ore 8 alle 12, verranno celebrate solenni funzioni di suffragio all'altar maggiore della Chiesa di San Filippo.

Il rapporto dei dirigenti
della Scuola elementare

Alle 14 di ieri, il Segretario Federale, di ritorno da Pinerolo, ha presieduto il rapporto degli ispettori e dei direttori didattici della città e della provincia appartenenti all'Associazione fascista della scuola elementare, che si è svolto nella sala « Vincenzo Troya » in via Principe Amedeo. Ascolta dal suono della fanfara del Balilla delle 285.a Legione « Mario Giulio », che lo attenderano nella strada, e dai festosi alalà di altri Balilla disposti su due file lungo le scale, Piero Gazzotti, al suo ingresso nella sede è stato salutato dal convenuti con grida entusiastiche di: « Viva il Duce! ». Egli era accompagnato dal camerata Rossi, fiduciario del « Mario Giulio ».

Il rapporto si è svolto con la consueta rapidità fascista. Il Segretario provinciale dell'Associazione, camerata Scaglione, ha riferito sull'attività da questa portata a compimento, sottermandosi in modo particolare ad illustrare la raccolta dell'oro e degli altri metalli. I contributi per i volontari nell'Africa Orientale, l'incremento del Dopolavoro e l'azione antisanzionista dei maestri: attività tutta pervasa da profondo spirito fascista e da una fede incrollabile nei destini della Patria, cui la falange degli insegnanti ha votato interamente se stessa, conscia dell'importanza del compito ad essa affidato di educare le giovani generazioni destinate a proiettare nel futuro le conquiste fasciste e a renderle sempre più inattaccabili.

Ha parlato in ultimo il Gerarca. Egli ha tributato un caldo elogio al fiduciario provinciale, quindi in un discorso nutrito di idee e di fatti ha esaltato la funzione dell'insegnante elementare cui sono affidati i bimbi dell'Italia di Mussolini, ha accennato alla situazione in Africa e a quella generale l'una e l'altra motivo di viva soddisfazione per noi, e dopo aver incitato l'Associazione a proseguire nella sua opera squisitamente fascista ha terminato, tra grandi acclamazioni, come aveva esordito, col saluto al Duce.

Il monumento a Kossuth

Alla inaugurazione del monumento a Luigi Kossuth, offerto a Torino dalla città di Cegled, che avrà luogo il 20 corrente, il Governo italiano sarà rappresentato da S. E. Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda. Numerose personalità del mondo politico e culturale presenzieranno alla cerimonia alla quale il Governo ungherese sarà rappresentato da una delegazione con a capo il Sottosegretario agli Interni Praszky. Come già è stato altra volta annunciato, ricordiamo che nello stesso giorno, a Debreccen, sarà inaugurata una statua del colonnello Alessandro Monti, comandante della Legione italiana che partecipò alla guerra per l'indipendenza ungherese del 1848.

Personalità in viaggio

E' partito per Roma col diretto delle 21,15 di ieri sera S. E. il Ministro delle Finanze conte Thaon di Revel. Ad ossequiarlo alla stazione erano il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte Gioria, il Questore comm. Murino, il Segretario generale al Comune e il Capo di gabinetto.

Bollettino Demografico

15 marzo 1936-XIV

Nati vivi	36
Nati vivi e morti p. ma della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	1

Gli uomini, che ingenui!

La garrula Lotte

Un viaggio « di fortuna » da Napoli a Torino - Il fascino di una fanciulla bionda e le complicazioni medico-familiari

In viaggio di affari a Napoli, gli industriali torinesi Michele Bussetto e Giacinto Allegri — comproprietari, col signor Giuseppe Rubiola, di uno stabilimento metallurgico alla barriera di Nizza — ebbero recentemente modo di conoscere nell'atrio del loro albergo una stupenda creatura bionda.

Costei — che parlava con accento esotico e mescolava al suo discorso numerose parole tedesche — non riusciva a farsi accogliere in quell'albergo per deficienza di documenti. Michele e Giacinto, premurosi e cavallereschi, offersero alla bella sconosciuta tutto il loro appoggio.

La signorina Lotte S. (questo disse, era il suo nome), accettò commossa, con molti «bitte schön» e subito aperse la cascatella cristallina delle sue confidenze. Risiedeva a Napoli, ma aveva dovuto scappare dalla sua famiglia essendo stata scoperta una sua intima relazione con un baldo giovane partito allora allora per un lungo viaggio all'estero. L'indomani si sarebbe recata a Roma, e poi avrebbe proseguito per Torino, dove contava appoggi e conoscenze e dove si sarebbe procurato un impiego.

— Ma noi partiamo fra due ore per Roma, e domani raggiungeremo Torino! — fece il signor Bussetto. — Non vorrebbe approfittare della nostra macchina, signorina?

Ecco dunque la luminosa e garrula Lotte — vent'anni appena — trasportata all'ombra della Mole. Il viaggio fu assai delizioso, specialmente per Michele Bussetto, tipo di scapolo buontempone. Poichè, mentre il socio Allegri, pur divertendosi all'avventura, manteneva verso la tedeschina una certa distanza e diffidenza, per il Bussetto invece quegli otto o novecento chilometri di automobile erano stati più che sufficienti a trasferire dentro il suo cuore la fiamma chiara dei capelli di Lotte.

Dopo una decina di giorni apparve però chiaramente che Lotte si preoccupava assai più di frequentare locali di danza, di accompagnarsi a brillanti ufficialetti che non di trovare una decente occupazione. Allegri e Rubiola crescevano di intervento presso il comsocio Bussetto per indurlo a più miti consigli in qualunque modo della biondina. Tutto il suo tempo libero — ed anche il non libero — lo occupava nel pedinare la ragazza spasimando di gelosia, nel rimanere a sua disposizione come assistita, immensamente felice quando costei, in cambio di tutti i benefizi che riceveva dal suo protettore, accomentiva a trascorrere una serata con lui.

Un brutto giorno il Bussetto, davanti al ristorante dove Lotte amava recarsi e dove contava numerosi ammiratori, si vide impedito dal ripartire con la macchina (e la ragazza dentro) da un agente della squadra politica. Abbiamo detto che la biondina si dava delle arie cosmiche e ci teneva a spacciarsi per tedesca: la cosa non era sfuggita alla Questura, la quale voleva vederci chiaro.

Patatrac! La supposta tedeschina era una napoletana della più bell'acqua (Carlotta Scalise), finemente educata e purtroppo di distinta famiglia, ma già nota a Napoli per le sue scappatelle e le sue bizzarrie. Non basta. Sottoposta a visita medica, la freschissima Lotte si rivelò in condizioni tali da consigliarne il ritiro dalla circolazione ed il ricovero d'autorità all'Ospedale S. Lazzaro.

Come miseramente finiva quella che per Michele era stata una avventura sfolgorante di passione e di poesia!...

Cercò di farsi forza e di dimenticare tutto. Ma non erano passati tre giorni che, a riaprire le sue piaghe, si precipitava da lui, in istudio, la moglie del suo amico e socio Giacinto Allegri. Essa aveva intercettato una lettera che dall'ospedale Lotte aveva diretto a suo marito, lettera nella quale la terribile tedesco-partenopea pregava, con dolcissime parole, il signor Giacinto di interporre i suoi buoni uffici presso l'amico Michele, affinchè questi allargasse ancora una volta e generosamente i cordoni della sua borsa.

— Siete tutti e due gli amanti di questa strega! Di lei, signor Bussetto, non me ne importa niente, ma mio marito, mio marito!...

Come calmare, come convincere quella furia, dopo tutto giustamente scatenata? Michele Bussetto, per salvare l'innocente socio, trangugiò anche il fondiglio del suo calice amaro. Se alle parole sue e di Giacinto la signora non credeva, avrebbe però dovuto credere alle inoppugnabili prove di carattere clinico che Michele era in grado di fornire. L'amico medico fu fatto parlare e la pace tornò fra i coniugi Allegri.

STATO CIVILE

Ragusa Emilia v. Abrassello, a. 89, di Giovine d'Alba, casalinga, v. S. Domenico 27 - **Ferrari Caterina** di Gennaro, a. 29, di Oneglia, casalinga, via Carraglio 76 - **Rusta Domenico** fu Carlo, a. 84, di Calamandrana, maggiordomo, v. Guido Volante 1 - **Mario Angela** ved. Gallo, a. 88, di Torino, casalinga, via Cumiana 47 - **Mazzarelli Clotilde** v. Bologna, a. 72, di Torino, agiata, v. Vanelli Lucci 35 - **Bianchi Ing. Achille** fu Arturo, a. 55, di Rosina, ingegnere, c. V. Emanuele 71 - **Ferrato Giuseppina** v. Beccantini, a. 77, di Carteniglio, agiata, v. Villa della Regina 21 - **Vigevano Rosa** fu Giuseppe, a. 71, di Cuccaro Monf., stiratrice, v. Belfiore 15 - **Ravizza** cav. **Giovanni Francesco** fu Lorenzo, a. 73, di Pinerolo, negoziante, v. Rivalta 29 - **Torretta Carola** m. Perino, a. 69, di Montalto d'Asti, casalinga, c. Cavale 120 - **Gallatini Piera** di Mariano, a. 5, di Torino - **Vannini Adele** fu Guglielmo, a. 49, di Pratovecchio, casalinga - **Mossa Erminia** di Pietro a. 20, di Crescentino, operaia - **Gara Giovanni** fu Domenico, a. 83, di Le Moie, negoziante - **Rovida Giuseppe** fu Carlo, a. 82, di Novara, falegname - **Bianco-Prevot Don Gio. Batt.** fu Giuseppe, a. 77, di Russolino, sacerdote.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per SAN GIUSEPPE TROVERETE A BUON MERCATO

il più svariato assortimento di articoli per regali, giocattoli, tappeti d'ogni tipo e misura, valigeria, articoli casalinghi, profumeria, articoli per salotto, per scrittoio, ecc. Via Vittt, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d' oggi

VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Grande serata pro Comitato Prov. Croce Rossa Italiana.

ALFIERI (Comp. Nicci-Adami). — Ore 21: « I girasoli » di G. Cantini (Novità).

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: « Il pilastro dell'ingiustizia » di L. Pirandello (Serata popolare).

ROSSINI (Comp. Casalcreglio). — Ore 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Pavesio.

GIANDUJA (Marionette Lupi): 2[pom.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
la S. A. Industrie Cinematografiche Italiane presenta il grande film ungherese:
AVVENTURA IN BUDAPEST
Tra equivoci divertentissimi e trovate geniali, la vicenda si avvolge giocosamente, dal principio alla fine, in una cornice di gran lusso e di eccezionale bellezza. Il più divertente film europeo: il primo film di un Paese antisanzionista. Interpreti principali: *Franciscu Gnai, Paul Hörbiger, Szoke Szakall*. Regia *Geza von Bolvary*. Produzione « Hunnia-Film ». - Sulla scena eccezionale programma di arte varia:
SORELLE G
grandi « vedettes »;
4 HORODESCHI
eccezionali barristi;
MABEL MELROSE
inimitabili acrobate.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Io vivo la mia vita », Joan Crawford, R. Aberne, Morgan.
VITTORIA: « Avventura in Budapest » (Gnai, Hörbiger) e Grande varietà.
IDEAL: « Verso la terra del Negus » e Compagnia riviste Cloberti.
STATUTO: Il bello contro il bello. M. Evans.
BALBO: « Verso la terra del Negus » e Grande spettacolo di varietà.
MAFFEI: « Piccolo colonnello », Temple. Nel varietà: ad Balletto Eolos, « Luna Ermosa » e « Cuik-Cook » (gesta). Prezzi diurni: L. 1,05; L. 2; L. 4.
ALPI: « Quando si ama ». K. Hepburn.
NAZIONALE: « Il Cardinale Richelieu ».
MASSIMO: « Terra senza donne ».
Jeanette Mac Donald, Nelson Eddy.
ITALIA: « Il forestiero », George Brenhalm.
SAVOIA: « Fiore delle Ruvine », Kazarli.
IMPERIALE: « Frankenstein », B. Karloff.
REGINA: « Tarzan e la sua Sfinge », 1.05.
OLIMPIA: Aldebaran, Malfagliati, Cervi.
IMPERO: « Alta scuola », Inge. 1.05.
CORSO: « Aquila », Wallace Beery.
REX: « Il sogno di una notte di mezza estate » di Shakespeare.

FOLLA FOLLA FOLLA al CINECORSO per AQUILE con WALLACE BEERY

Il grandioso capolavoro *Metro* ha avuto ieri una cornice di pubblico imponente, degna dell'eccezionale spettacolo. Di particolare curiosità la cornice aviatoria dovuta alla vasta collaborazione dell'armata aerea degli Stati Uniti. L'emozionante film si avvia alle ultime repliche. Gli apparecchi di proiezione e sonori del *Cinecorso* rendono in modo insuperabile un film di non facile presentazione.

AL CAVALLINO BIANCO

è un film viennese d'eccezione, pieno di brio, di festività, di fascino, di gioia di vivere. Esso sarà rappresentato questa prima a Torino e contemporaneamente nei più importanti locali di tutta Italia.

IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
un film di esclusività E.N.I.C.;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
con *Ivo Minzoni* ed *Hana Jorsi*;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
produz. « Ponte-Film » di Vienna;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
regia di Kosterlitz, dialoghi di C. Alvaro, musica di Abrahams;
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
film attesissimo ed appassionante
è imminente all'AMBROSIO
dove ora proseguono con vivo successo le divertenti rappresentazioni di *Io vivo la mia vita* con *Joan Crawford* e *Brian Aherne*.

CINE REX

Il film « *Sogno di una notte di mezza estate* » riduzione dall'immortale capolavoro di Shakespeare, regia di Max Reinhard, musica di Felix Mendelsohn, è forse la più perfetta opera cinematografica che sia stata prodotta da quando il cinematografo esiste. Questo film per poter essere apprezzato dal pubblico in tutta la sua meravigliosa bellezza e potenza, deve essere *veduto dal principio*.

Pertanto avvertiamo che saranno date tre rappresentazioni consecutive giornaliere aventi inizio rispettivamente alle ore 13.25 - 18,50 - 21.15. I prezzi per tutta la durata della programmazione saranno di L. 10 - L. 8 - L. 6.

VERSO LA TERRA DEL NEGUS

(già *All'ombra del Negus*) la mobilitazione etiopica, la festa del Mascal; il Negus ed i principali; visioni della potenza italiana e della barbarie etiopica: *all'Ideal e Balbo*, con gran varietà.

IMPRUDENZE DI RAGAZZI

Lo scolaro Antonio Sacherlechi, di 11 anni, abitante in via S. Tommaso, n. 26, mentre giuocava con alcuni suoi coetanei fu colpito da una pietra alla mano destra e riportò lo schiacciamento dell'indice e del medio. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il tredicenne Luigi Comello di Sebastiano, preso posto sul seggiolino posteriore di una motocicletta guidata da un suo coetaneo, percorreva il corso Casale, quando per un improvviso sbandamento della macchina cadeva su di un paracarro e riportava ferite lacero contuse al piede destro. Medicato anch'esso al San Giovanni, guarirà in 15 giorni.

La riunione ad Alessandria
dei Federali piemontesi e liguri

Alessandria, 16 mattino.

Davanti la Casa Littoria si sono adunati ieri mattina Federali e dirigenti sindacali per accogliere l'on. Malusardi, del Direttorio Nazionale, che ha passato in rivista le forze fasciste schierate lungo la via Arnaldo Mussolini e acclamanti al Duce.

Ospitato dal Prefetto e dal Federale, l'on. Malusardi iniziava poi a Casa Littoria i lavori ordinati dal Partito per la perequazione dei prezzi dei generi alimentari di maggior consumo. Hanno partecipato alla riunione i Federali di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Asti, Vercelli, Aosta, Genova, La Spezia, Imperia e Savona, nonchè il Prefetto di Alessandria. L'on. Malusardi ha illustrato le direttive emanate dal Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, in accordo coi Ministeri competenti, nonchè il recente decreto che stabilisce la vendita obbligatoria del grano attraverso gli ammassi, consolidando il prezzo unitario del grano e derivati. E' stato stabilito un piano di armonizzazione dei prezzi di dette derrate, da applicarsi nelle singole provincie. La seduta si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Durante la riunione un'imponente folla di fascisti e di lavoratori si è adunata sul piazzale Littorio, inneggiando al Duce. L'onorevole Malusardi, con fervide parole, ha esaltato dinanzi al popolo acclamante la missione civilizzatrice dell'Italia proletaria e guerriera contro ogni assurda iniquità ginevrina, suscitando ardenti, ripetute invocazioni al Re e al Duce.

In seguito, nella nuova sede del GUF, a Casa Littoria, presente l'on. Malusardi, i Federali e le massime autorità della provincia, si è tenuto il rapporto del Segretario del Guf del Piemonte, presieduto dal prof. Pino Stampini del Guf di Torino, e presenti oltre 600 goliardi. Il rapporto, che ha trattato varii problemi interessanti le manifestazioni culturali e sportive ed altre attrattive del Guf, si è chiuso con vibranti manifestazioni al Re ed al Duce.

Il podestà di Livorno Vercellese
consegna la bandiera
al sommergibile *Galileo Ferraris*

Messina, 16 mattino.

Ieri mattina, con rito prettamente militare, è stata consegnata la bandiera di combattimento al sommergibile *Galileo Ferraris*, dal podestà di Livorno Vercellese e dalla fiduciaria dei Fasci femminili di Vercelli. Hanno presenziato alla cerimonia l'ammiraglio comandante dei Servizi marittimi della Sicilia, il comandante della Divisione « Peloritana II », il generale comandante la zona territoriale, un rappresentante del Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante la Legione « Peloro », il capo di Stato Maggiore della difesa marittima, il comandante la Legione « Jonania », la fiduciaria dei Fasci femminili, un rappresentante della Lega Navale ed altre autorità. Reparti armati della Marina prestavano servizio d'onore lungo le banchine della difesa militare marittima, mentre gli equipaggi della squadriglia sommergibili e caccia erano allineati in coperta insieme agli Stati Maggiori delle rispettive unità.

Dopo la benedizione del vessillo, impartita da un cappellano della Marina, il comandante del sommergibile *Galileo Ferraris*, ordinava l'alzabandiera, eseguita dai più giovani

Pioggia e profumi di primavera

Benchè primavera, piove a dirotto sulla distesa dei campi verdi, sugli alberelli in fiore, sulle siepi in germoglio. Pare sia fatta d'argento questa pioggia filante che cade da un cielo grigio-perla tutto abbarbagliato dalla luce nascosta del sole. Ad ogni soffio di vento, ne rabbrividisce in ondulazioni scintillanti il seminato, ne tremolano le chiome dei pioppi appena verzicanti; qualche petalo bianco-rosso si parte dalla cima fiorita d'un pesco e d'un susino. Il canale, gonfio e rapido, rispecchia, nel tremolio della corrente, spiande, cielo e monti; ed anche l'ombrellone rosso di Nardino situato all'angolo del ponte.

Nardino vi è sotto; ma non si vede.

E' tanto piccolo Nardino.

L'ombrellone, che lo ripara, invece, si vede lontano tre chilometri, unica macchia rossa tra il grigio-argenteo verderoso dell'acqua, del campo, del cielo, dei fiori.

Appena compare la carrozzella con il cupolino e la cerata con il cavallino avanti che non si sa se muoti o trotterelli, schizzando acqua da tutte le parti, l'ombrellone è come preso da un sussulto; poi si mette a correre, per precedere la carrozza, verso una cascina, che pare si tiri indietro, al gemito della stradale, per lasciare luogo a chi giunga ed accoglierlo nelle sale terrene adibite a trattoria. Sopra, invece, v'è l'abitazione dei padroni, che tengono la vigna per fare vino, e l'osteria per darlo a bere. Ma tengono anche un orto che fornisce insalata tenera ed ogni sorta di legumi, ed anche un pollaio numeroso, i cui abitanti schiamazzano tutto il giorno, quando non passano, — oh, crudeltà! — ghermiti frettolosamente, dall'aria libera alla padella.

Oggi, i predestinati bollono in parte in un pentolone, e in parte girano, infilzati allo spiedo, sopra la brace.

La cucina si direbbe, a suon d'orecchi, una locomotiva sotto pressione. Sbuffa, gorgoglia, mormora, frigge, fischia; mentre le donne finiscono d'apparecchiare un tavolone di lusso nella sala grande dell'osteria, e gli uomini, giunti fradici per l'acquazzone, in piedi buttan vino nell'acqua, tanto per rinfrescare la circolazione, pestando, insieme, le scarpacce chiodate, che lasciano grumi di fango sul pavimento.

Fuori, una congrega di cani gironzola fiutandosi, e, appena può, tenta d'introdursi in cucina. Un asino, dalla stalla, gitta disperati ragli di richiamo al cavallino compagno, che, attaccato alla carrozza al mattino, ancora non ritorna.

Quando giunge l'ombrellone rosso di Nardino, e questi annunzia che Tina arriva, il ritmo già frettoloso dei preparativi diventa febbrile.

— Tina!

— Arriva Tina!

— Tina, Tina, Tina.

Il cognato Cardello e la sorella Carmela hanno voluto fare le cose in grande. Tina viene a villeggiare per un mese con loro nella stessa casa da cui tre anni prima si partì per la città in cerca di fortuna, non avendo per bene personale altro che una voce dolce, con la quale più volte aveva incantato la clientela. Torna carica di lutti gli allori mietuti nei caffè-concerto e negli avanspettacoli dei cinema; ma la primavera, capricciosa e irriverente, prendendo alla lettera la metafora dell'alloro, ha bagnato anche questo come un albero qualunque, e Tina scende all'osteria grondante come Dafne, in un giorno di maltempo, dopo la metamorfosi.

E però, dopo gli abbracci, le strette di mano, le gratulazioni, qualcuno, facendo vibrare le narici, osserva che anche bagnate, c'è una differenza tra le persone di campagna e quelle che vengono dal palcoscenico di città. Le prime più si bagnano e più odorano forte di stallatico, le seconde più si bagnano e più forte odorano di profumo di giacinto. Da cinque minuti entrata, Tina ne ha empita la casa.

Le donne rimangono in soggezione, sbirciando di sottecchi tutti i ninnoli che Tina porta su di sè. Gli uomini tentano qualche frase galante e spiritosa. Alla fine, tutti guardano al piatto pronto, come ad una liberazione.

— Permetterete — dice, però Tina — ch'io salga a cambiarmi.

E coralmente la si approva.

Le ragazze di casa scappano su, per accertarsi ancora una volta che nella camera rimessa a nuovo per l'occasione, con le pareti rinfrescate d'una mano di calce color rosella tenero, non ci manchi proprio nulla. Ridiscendono giù precipitosamente, indicando a Tina via libera.

Ma una violenta rissa di cani con urli e latrati, trattiene sulla soglia costei.

— Boby! Il mio Boby! — esclama, portandosi le mani al capo.

E gli uomini si precipitano fuori a salvare il cane cittadino dalla masnada di cani campagnoli.

Per poco, difatti, non lo sbranano.

Trascorrerà, senza altri incidenti, la villeggiatura di Tina ora iniziata? E, salvo, per il momento, il cagnolino, si salverà anche la padrona?

Più calorosa di così, veramente, l'accoglienza non poteva essere. E, tuttavia, bisognerà vedere in seguito. Altro è la franchezza brutale dei cani, altro le forbici nascoste delle donne, anche se sian forbici campagnuole.

Una delle convitate, ad esempio, alludendo a Tina, già sin d'ora, sotto sotto mormora ad un'amica:

— Però, si dà delle arie!

Rosso di San Secondo

Un messaggio di Tokio all'Accademia d'Italia

Roma, 15 mattino.

Si è riunita ieri alla Farnesina, in adunanza generale ordinaria, la Reale Accademia d'Italia. E' intervenuto alla seduta, accompagnato dall'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, il prof. Kotaro Tanaka, dell'Università imperiale di Tokio, il quale sta svolgendo attualmente un corso di diritto commerciale nell'Università di Roma. Erano anche presenti il senatore Gentile, presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, e rappresentanti del Ministero degli Esteri.

Il prof. Tanaka, inviato dal presidente Guglielmo Marconi, ha presentato un messaggio a nome dell'Accademia imperiale di Tokio, in rispondenza ad analogo messaggio per quell'Accademia, che la Accademia d'Italia affidò all'accademico Francesco Severi, attualmente incaricato di un corso alla Università di Tokio per invito di un'importante istituzione culturale giapponese.

Il prof. Tanaka, esprimentosi in italiano, ha accompagnato la presentazione del messaggio con calde parole di simpatia per il nostro Paese. Gli ha risposto Guglielmo Marconi, ringraziando, ricordando le cordiali accoglienze da lui avute due anni or sono nel Paese del Sol Levante traendo i migliori auspici da questi contatti ed alla identità di intenti che unisce Giappone e Italia.

VIAGGIATORI E INTERVISTE FUORI TEMPO

Gli inglesi: due razze

Un singolare convegno serotino — L'Osteria del Mattone — Sarcasmi moderni di uno scozzese del '700 — La bionda miss Lucy e il cocciuto sir John — Il «brum» milanese, gloria britannica — Un cuore di poeta e tutta la «Home Fleet»

MENTON-GARAVAN, marzo.

Presso la Fontaine de la Frontière si sono riuniti stasera tre strani gentiluomini: un romanziere scozzese del '700, un suo compatriota, uomo politico del secolo passato, ed un personaggio siciliano che non è mai esistito.

Per vivere nel ricordo dei posteri non è indispensabile essere nati: anche Renzo Tramaglino non ebbe anzi un regolare atto di nascita: ebbe appena un accenno alla sua adolescenza, in poche parole sottintese. Egli apparve, già quasi maturescente — nel secondo capitolo dei Promessi Sposi — «con la reta fuora» di un uomo di vent'anni, che deve in quel giorno sposare quella che ama».

Così il «dottor Antonio» di Giovanni Ruffini.

La figura tipica di questo personaggio è ancora popolare a Bordighera, in cittadini che all'aurore in lattolatta la piazzetta ove poi sorse il monumento ai Caduti. Più a levante, sulla costa, presso la chiesetta della Madonna della Ruota, c'è ancora l'Osteria del Mattone (e così chiamata o dal suo rosso color mattone o dall'esser posta sopra un terreno occupato già da una fabbrica di mattoni»): Il sbocciò l'idillio tra il dottor Antonio e la bionda miss Lucy, nel romanzo che Giovanni Ruffini scrisse in inglese — ar è circa un secolo — e che ebbe rapido successo in Inghilterra.

Ma stasera, sull'imbrunire, il calesse del dottor Antonio ha preso la direzione di ponente: l'esule siciliano, dopo aver percorso le giravolte della bella strada costiera non più polverosa come ai tempi suoi, ma largo e asfaltato, è passato al di qua della frontiera e si è arrestato presso quella fontana della sagoma stramba, che mister Thomas Hanbury fece erigere nel 1887 per commemorare il 50° anno di regno della Regina Vittoria e il soggiorno di lei a Mentone.

Un più importante monumento alla Sovrana britannica, dello scultore Mauberi, fu collocato più tardi (1912) sulla collina di Cimiez, a Nizza: l'imperatrice e Regina è circondata da quattro statue femminili che raffigurano Cannes, Nizza, Grasse e Mentone.

— Noi Inglesi godevamo in questa costa, ad entrambi i lati della frontiera, di un particolare simpatico prestigio: due secoli di rinomanza benevola.

Queste parole le dice Tobias George Smollett — uno dei tre convenuti — con quel tono sarcastico ch'egli ebbe usati spesso in vita e che gli fu causa di non pochi guai.

— E l'abbiamo perduto in gran parte noi! — commenta lord Henry Peter Brougham, terzo personaggio del convegno.

La voce è quasi coperta dal rumore delle grosse gocce che cadono sul parapetto e risaltano a doccia spumosa, sino a mezzo del quai Laurenti.

***

E' vero. I due cittadini britannici — che un secolo separa uno dall'altro — furono due pionieri nella «scoperta della Riviera».

L'ultimo ricordo conosce ora un nome inglese — dice lord Brougham ai suoi eccezionali colleghi nella scrutinà conversazione — ora stato quello del duca di Berwick, maresciallo di Francia, figlio naturale di Giacomo II di Inghilterra. Si direbbe che si naturalizzasse francese nel 1702 proprio in tempo e a proposito per venire a combattere spietatamente i Camisardi e spianare al suolo lo storico castello di Nizza. Oggi, da quelle rovine, si contempla la più bella passeggiata alberata, che porta il nome di Promenade des Anglais...

— Su le coste Mediterranee — commenta, sempre sarcastico, il romanziere Smollett — dinanzi a un sole così benigno, abita gente che dimentica presto!

***

— Non sempre. «Men's evil manners live in brass», ha detto il vostro Shakespeare; e stavolta, ai 44 della frontiera, l'offesa del 29 novembre è scritta non nel bronzo, ma in ottantin lapidini di buon marmo di Carrara...

Ha parlato così il dottor Antonio, «un uomo alto, bruno, con barba nera, con un cappello a larga falda e a pan di zucchero» (« Dottor Antonio », cap. I).

Giovanni Ruffini volle creare così il protagonista del suo romanzo, con la convenzionale sagoma che gli Inglesi davano all'Italiano tipico di allora. E sotto questo aspetto essi continuano a vederlo ancor oggi.

Altrettanto tipica, nel romanzo, è il padre della bionda miss Lucy: «sir John aveva poche passioni, ma molto assolute, intorno agli Italiani... A fine di studiare meglio il carattere, le abitudini, i costumi italiani, sir John frequentava solo famiglie inglesi; aveva un medico inglese, servi inglesi, e fino il cuoco inglese; mangiava pranzi inglesi, beveva vini scelcenti inglesi, e comprava a botteghe inglesi; in una parola, sir John aveva realizzato in Roma una piccola Londra a suo modo » (cap. IV).

— Anche un secolo dopo — continua il dottor siciliano in questo eccezionale colloquio serotino. Voi Italiani diventi a prendere due piccioni con una fava»: noi accaniamo a bestialone mano poetiche: « to kill two flies with one flap ». In Sicilia, a Marsala, circa ai tempi miei, un Inglese scoprì un vino delizioso: e segnalò al mondo la sua scoperta. I cittadini del luogo ricordano ancora con gratitudine il nome di lui: ed egli, intanto, fondò un'industria redditizia.

— Ed io? — soggiunge il vanitoso lord Brougham, accentuando il pronome il primo persona che non per nulla gli Inglesi scrivono sempre con lettera maiuscola. — Io diedi gloria italica persino alla mia cattura. Il mio nome, come ben sapete, si pronuncia brùm: è il «brum» che, sino a qualche anno fa, dominava il traffico delle strade milanesi...

— Perchè — ironizza Smollett impertinente — i «brumisti» di Milano sono un po' i discendenti del vostro illustre cocchiere.

***

Il dottor Antonio non vuole mischiare ad un litigio britannico un suolo straniero. Decide la conversazione:

— Signori egregi: la contrapposizione è composta di due specie del tutto diverse: io sir John e miss Lucy le ho personificate il mio autore, cento anni fa. Quel po' di simpatia che, come or or dicevate, il vostro paese si era accaparrata in alcuni paesi era dovuta ad una di queste due diverse specie. Ma c'è l'altra specie, che ora ha guastato tutto. Domandate, se ancor non lo sapete, che cosa si pensi in questi paraggi, anche di questo lato delle frontiere, sul conto dei vostri concittadini. Nel romanzo del mio autore, il burocrate John è la distillazione della capacità britannica.

— Noi lo chiamiamo obstinacy — dice Brougham.

— Già: e ne fate quasi una gloria nazionale. Ma quei pochi inglesi i quali avevano saputo nell'ultimo mediterraneo averam reso al vostro paese un maggior servigio che non tutta la Home Fleet, la quale in questi momenti sta incrociando laggiù...

Il dottor Antonio indica le onde, che continuano con furia a scavalcare il parapetto. Si direbbe che il mare voglia liberarsi di qualcosa che, più al largo, gli sia fastidioso.

***

Questi colloqui fra trapassati in breve ritorno sono eccezionali: e durano poco.

Prima di accomiatarsi, il dottor Antonio fa ancora una diagnosi:

— Voi avete due nomi nazionali: siete britannici e siete anche inglesi, con piccola distinzione geografica. Come inglesi, avevate rinsaldi e creavate un'aureola di gentlemen e persino, in qualche posto, di benefattori. Pochi poeti con battuti e circondati di una atmosfera di simpatia. In pochi mesi, come Britannici, avete sciupato tutto.

E conclude:

— A Roma, presso la piramide sotto cui fu sepolto Caio Cestio, nel Cimitero degli Inglesi, è la pietra funeraria del vostro poeta Percy Bysshe Shelley. il «cuore dei cuori». Sia a dimostrare che anche un Inglese può possedere un cuore. Ma un cuore solo, per grande che sia, in una nazione di 47 milioni di abitanti è, ammettiamolo, un po' poco.

Toddi.

Menton-Garavan: La Fontana della Frontiera.

Un messaggio di Tokio all'Accademia d'Italia

Roma, 15 mattino.

Si è riunita ieri alla Farnesina, in adunanza generale ordinaria, la Reale Accademia d'Italia. E' intervenuto alla seduta, accompagnato dall'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, il prof. Kotaro Tanaka, dell'Università imperiale di Tokio, il quale sta svolgendo attualmente un corso di diritto commerciale nell'Università di Roma. Erano anche presenti il senatore Gentile, presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, e rappresentanti del Ministero degli Esteri.

Il prof. Tanaka, inviato dal presidente Guglielmo Marconi, ha presentato un messaggio a nome dell'Accademia imperiale di Tokio, in rispondenza ad analogo messaggio per quell'Accademia, che la Accademia d'Italia affidò all'accademico Francesco Severi, attualmente incaricato di un corso alla Università di Tokio per invito di un'importante istituzione culturale giapponese.

Il prof. Tanaka, esprimentosi in italiano, ha accompagnato la presentazione del messaggio con calde parole di simpatia per il nostro Paese. Gli ha risposto Guglielmo Marconi, ringraziando, ricordando le cordiali accoglienze da lui avute due anni or sono nel Paese del Sol Levante traendo i migliori auspici da questi contatti ed alla identità di intenti che unisce Giappone e Italia.

IL BILANCIO DEGLI STATI UNITI

Ritorni alla finanza allegra?

New York, marzo.

Giorni addietro il governatore del Kansas, Alfred Mr. Landon, uno dei possibili candidati alla Presidenza, parlò di un «vortice finanziario» nel quale sarebbero attratti non avvedendosene gli Stati Uniti. Il vortice a cui egli si riferiva è costituito dalle continue richieste di spese da parte d'interessi e di gruppi politici che chiedono di esser soddisfatti con grande aggravio dell'erario pubblico.

Chi paga e chi non paga

La costante politica del Congresso pare sia quella di aumentare le spese per compiacere comunità e organizzazioni e di occultarne la entità perchè la popolazione non si allarmi.

Questa tendenza insidiosa, che si è già avanzata e radicata in maniera preoccupante, se non verrà frenata causerà lo sfacelo e la degenerazione di tutta la macchina politica degli Stati Uniti. Fin dal tempo della finanza allegra della cosiddetta «prosperità» si fece un passo decisivo verso tale tipo di dissipazione irresponsabile col cancellare dai ruoli della *income tax*, ossia della tassa sugli introiti, circa la metà dei contribuenti. Quelli cancellati costituivano il grosso delle grandi corporazioni e anche delle grandi fortune individuali le quali ultime, per non farsi colpire si camuffarono sotto una forma o l'altra di corporazioni. Il peso del pagamento della tassa sul reddito fu ridotto al piccoli contribuenti i quali sono troppo deboli per costituire una vera forza politica e mandare dei rappresentanti alla camera che si facciano interpetri delle loro proteste. I contribuenti della *income tax*, in altri termini cessarono di rappresentare una forza politica con cui il Congresso dovesse fare i conti e questo rimase completamente in balia di potenti gruppi ch'esercitano pressioni incessanti a cui difficilmente si può resistere.

Per dare un esempio più d'ogni altro dimostrativo di quello che significhino tali pressioni rammentiamo la richiesta del pagamento del bonus ai veterani. Tale *bonus*, come fu votato dal Congresso, costituisce il più nè meno che un grazioso dono fatto, passando sopra ai ogni legalità, a circa un decimo dell'elettorato. L'enorme cifra in questione supera le spese totali del Governo nazionale nell'anno anteriore alla guerra mondiale. Il dono ingiustificato fu deliberato non ostante due veto del Presidente per la sola ragione che più della metà dei membri del Congresso avevano da temere o da sperare dalla potente organizzazione dei veterani. Ma come dove esser pagato il *bonus*? Alcuni membri del Congresso hanno fatto conoscere, senza che ne avessero l'intenzione precisa, quale dovrebb'essere il metodo da seguire. Stampare nuova valuta producendo l'inflazione.

Le tasse invisibili

Ognuno sa quali mali deriverebbero dall'inflazione. Sarebbe tolto ogni freno alle spese perchè il denaro, apparentemente, non costerebbe nulla. Il rinvilimento della valuta fino ad una cifra che non si può prevedere. diventerebbe in breve tempo la peggiore specie di tasse che i cittadini dovrebbero sopportare. Naturalmente, quelli che favoriscono il pagamento del bonus, mettono le mani avanti per non suscitare la reazione del pubblico. Essi dicono che non si vuole l'imposizione di nuove tasse dirette. Basta solamente stampar nuova carta monetaria e ricorrere alla tassazione indiretta. L'inflazione che deriverebbe dall'aumento della circolazione fiduciaria, si risolverebbe, come abbiamo accennato, in una fortissima gravissima d'imposizioni fiscali sul reddito nazionale. In quanto alla tassazione indiretta essa dev'esser vista come un altro dei sentieri che menano al «vortice finanziario» di cui ha parlato il governatore Landon. Perchè tale tipo di tassazione ha raggiunto un livello che difficilmente potrà esser superato. Le entrate governative di quest'anno saranno ricavate solo per un 30 per cento da tasse visibili e per il rimanente 70 per cento da tasse invisibili o indirette.

E per nascondere ancora meglio al popolo il baratro verso cui si corre, baratro che sarebbe rivelato immediatamente dalla tassazione diretta, si è ricorso al prestito. Si prende in prestito per coprire il *deficit* del bilancio nazionale. Ed è così che si arriva al risultato impressionante che dei sette miliardi di dollari, circa, costituenti le spese totali del governo, solo 1.400 milioni, cioè la quinta parte, vien ricavato dalle tasse dirette, dalle quali, cioè, il contribuente realmente sa di pagare.

Un famoso piano

Ma il pagamento del *bonus* ai veterani non è la sola minaccia all'integrità finanziaria degli Stati Uniti. Altri pericoli si profilano all'orizzonte tra i quali il famoso piano Townsend. Per chi non lo avesse presente, si tratta del progetto di concedere un vitalizio di 200 dollari al mese alle persone che avessero superato il sessantesimo anno d'età. Accolto da schemi e [illegible] come un'allegra utopia nei primi tempi in cui fu annunziato, il piano finì con l'imporsi all'immaginazione di larghe sezioni della popolazione e sembrare del tutto realizzabile. Il favore che il piano è andato man mano acquistando lo si può rilevare dal fatto che il Congresso, pochi giorni addietro ha votato con stragrande maggioranza (240 contro soli 4 negativi) perchè sia condotta una investigazione su tutto ciò che concerne il piano Townsend.

Per quanto la risoluzione del Congresso limiti il campo dell'investigazione stessa ai soli metodi messi in atto per dare impulso all'attuazione del piano, all'organizzazione del *club* Townsend, al finanziamento del movimento ed altro del genere escludendo ogni giudizio sui meriti o l'inopportunità del piano stesso, pure la decisione presa dal Congresso è della massima importanza. Non per altro come manifestazione degli umori del paese e della disposizione delle Camere a modificarli. E se domani le pressioni divenissero insistenti l'utopistico piano Townsend potrebbe divenire un altro *bonus bill*. Ci occuperemo ancora del piano Townsend, delle sue vicende e della sua inattuabilità, almeno nel tempo e nelle condizioni presenti. Se esso passo sul serio, la finanza degli Stati Uniti sarebbe gettata in uno stato di disordine da cui non si vede come potrebbe risollevarsi.

Amerigo Ruggiero

Funzionari della Lega che hanno paura delle sanzioni

New York, 15 mattino.

Corrispondenze da Londra al *New York Times* rilevano l'attiva ed importante azione svolta dall'ambasciatore Grandi alla conferenza dei firmatari di Locarno, in seno alla quale egli ha prospettato, molto abilmente, la contraddizione e l'anomalia fra gli impegni che l'Italia ha assunto a Locarno e la sua odierna situazione conseguita dalle misure della Lega. Le corrispondenze terminano rilevando come a Londra si sia stupiti per la intensa propaganda che i membri del Segretariato della Lega condurrebbero contro l'applicazione delle sanzioni verso la Germania unicamente per timore che ciò possa portare al crollo della Lega stessa.

12 testimoni assisteranno all'esecuzione di Hauptmann

New York, 15 mattino.

Secondo le abitudini americane, una dozzina di testimoni debbono assistere alle esecuzioni capitali. Il direttore della prigione di Trenton ha annunziato che domenica sabato prossimo gli inviti per assistere all'esecuzione di Bruno Hauptmann condannato a morte per l'assassinio del bimbo di Lindberg.

I drammi del mare

Alla deriva per 13 giorni

Mosa, 15 mattino.

Un dramma del mare si è svolto nel Mar Bianco ove la nave peschereccia sovietica «Kavaxaki», assalita da una violenta tempesta e avendo perduto il timone, è andata alla deriva durante 13 giorni. Il capitano si è ucciso. L'equipaggio è rimasto per 5 giorni senza viveri. Il «Kavaxaki» è stato salvato dalla nave «Severianine» che l'ha scorto per caso.

La dama che offrì il suo sangue al Conte di Covadonga

Parigi, 16 mattino.

Di ritorno dall'Avana, ove si era recata a prestare le sue cure al Conte di Covadonga, figlio primogenito degli ex-sovrani di Spagna, la duchessa di Lecera è arrivata al Bourget.

La duchessa di Lecera era partita per l'Avana allo scopo di offrire il suo sangue all'ex-principe delle Asturie. Ma la generosa donna ha fatto un viaggio inutile, perchè il conte di Covadonga è fortunatamente entrato in convalescenza.

UN PENTOLINO originale è stato ideato e costruito in America per far bollire le uova. Quando la cottura è al punto giusto, il pulcino che è sul coperchio avverte la massaia con un pigolio.

Il Duce riceve in udienza un gruppo di studenti germanici

Roma, 16 mattino.

Il Duce ha ricevuto il dottor Langsdorf, professore di archeologia, accompagnato dal generale von Massow e da un gruppo di studenti germanici, che hanno trascorso un periodo di tempo nelle Università italiane.

Uno di essi ha rivolto, in italiano, un indirizzo al Duce, che ha risposto con parole cordiali.

Il Duca di Pistoia acclamato a Brindisi

Brindisi, 16 mattino.

A bordo del «Conte Verde», proveniente dall'Estremo Oriente e Massaua, trasportava ieri per Brindisi S. A. R. il Duca di Pistoia, valoroso comandante della Divisione «3 Marzo», conquistatrice della vetta dell'Amba Aradam. Durante la sosta compiutavano l'augusto Principe le maggiori autorità cittadine ed il comandante il Corpo d'Armata. Una grandiosa folla di fascisti e di cittadini, plaudenti alla marina, reduce al Principe un vibrante saluto, interpretando entusiasticamente a Casa Savoia, al Duce, alla Milizia ed alle valorose truppe vittoriose in Africa Orientale.

Lasciato dal piroscafo, il Duca di Pistoia ha passato in rivista una compagnia di formazione, schierata sulla banchina, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinezza. Poi, rotti i cordoni, la folla ha circondato il Principe acclamandolo calorosamente. Il Duca di Pistoia ha reso quindi omaggio al monumento ai Caduti ed al Sacrario degli Eroi del mare.

Ritornato a bordo del «Conte Verde» il Principe proseguiva diretto a Venezia, tra rinnovate, grandiose dimostrazioni.

La casa sul Canal Grande del Principe Mdivani

Venezia, 16 mattino.

(g.o.v.) La giovane e sfortunata Abazia di San Gregorio — che per la prima volta fu restaurata da un mecenate di Venezia, Nicolò Spada — aspetta ancora il suo nuovo ospite. Il principe Alessio Mdivani aveva incaricato l'ing. Aldo Scolari, dell'Ufficio tecnico del Palazzo Ducale, di riparare il monumento, di levarvi le brutte incrostazioni, di adattarlo a casa — una delle case più belle sul Canal Grande — e di aprire nello stesso tempo dei grandi e luminosi finestroni in modo che la sala d'angolo e ora addirittura spalancata su l'acqua. I restauri sono finiti, il povero principe georgiano è morto, suo cognato pittore assai noto a Parigi è venuto qualche volta, nessuno sa con esattezza se l'Abazia di San Gregorio appartenga per diritto ai fratelli del principe, al cognato o alla vedova, nè a il caso di voltare in merito alla questione sulla successione, della quale si incarica l'avv. Tito Carnelutti.

S'era detto in questi ultimi tempi che proprio nell'Abazia di San Gregorio si sarebbe girato un film di carattere veneziano, una visione del Settecento come lo stesso principe Mdivani aveva ideato fin dal primo soggiorno a Venezia, la vedova del principe, spentata come è noto al conte Reventlow, aveva divisato di venire a Venezia per un lunghissimo soggiorno. Con lei sarebbe giunto il più piccolo miliardario del mondo, il bambino che è nato a Londra l'altra settimana. Si apprende invece che la contessa Reventlow si trova attualmente, e pare in gravi condizioni, in una clinica inglese.

Un apparecchio precipitato presso Romans d'Isonzo

Roma, 16 mattino.

Il giorno 11 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Gorizia, pilotato dal sergente Carlo Alberto Cirioni, durante un normale volo di esercitazione precipitava nei pressi di Romans d'Isonzo. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

LIBRERIA

La centuria di ferro

Il monito fascistano che invitava gli italiani a tornare alle storie, quando ancora la vita nazionale soffocava sotto la dominazione straniera, ha percorso vivificatore tutto il secolo scorso e ancor oggi è vivo e ammonitore sicchè deve giudicarsi benvenuta ogni iniziativa editoriale che valga a tenere accesa la fiamma memore del passato, quando il passato fu grande oppur solo alimentò i germi di future grandezze. Meritevole d'ogni elogio è quindi l'impresa che s'è assunta la Casa Editrice Oberdan Zucchi (Milano) di pubblicare *La centuria di ferro* destinata a raccogliere in cento volumetti i profili di quei Grandi che, per virtù civili, militari e intellettuali, concorsero a dare alla Patria nostra la presente grandezza, dall'anno in cui re Carlo Alberto diede con lo Statuto la prima Carta al Paese, a quello in cui Benito Mussolini improntò con l'insegna del Littorio nuovi spiriti di dignità nazionale agl'italiani. Come annuncia il manifesto editoriale questa «Centuria» raccoglie «in gruppi e per affinità di tempi, di aspirazioni e di eventi i profili di quegli uomini che hanno essere alla nostra gioventù esempio di carattere, di fede, di energia, di sacrificio; profili brevi, schietti, semplici: più opera artistica che letteraria, più a scopo di divulgazione che dottrinale, perchè parlino ai giovani e agli operai con linguaggio ardente di bontà e di intimità: perchè le grandi ombre dei Morti e le austere persone dei Vivi si ricongiungano alle folle e palpitino con esse in continuo ricambio di fede». I primi volumi mantengono brillantemente le promesse editoriali. Il profilo di Enrico dell'Acqua, un pioniere ostinato, silenzioso, accorto del nostro sviluppo industriale e della penetrazione economica italiana nel mondo, dovuto a Carlo Bernardo Tosi; quello del generale Baldissera, il costruttore della nostra Eritrea, il condottiero invitto della colonia primogenita, dovuto al maggiore dottor Edmondo Zavattari; quello del maggiore Galliano, l'eroico difensore di Macallè caduto con la fronte al nemico e il moschetto in pugno nella giornata di Adua, dovuto al sen. Tancredi Galimberti; quello di Luigi Rizzo, l'audacissimo eroe dell'impresa di Premuda, dovuto al comandante Guido Po: preannunziano gli altri novantanovi volumi come un'armata suggestiva avanguardia. Accademici d'Italia, senatori, deputati, alti funzionari dello Stato, dotti ufficiali delle diverse armi, letterati insigni hanno dato o promesso la loro collaborazione alla Centuria che è divisa in dieci «pattuglie»: quella dei precursori con i profili di Mazzini, dei fratelli Bandiera, di Ruggiero Settimo, di Carlo Pisacane, di Antonio Rosmini, di Cavalleroso e Fiorentino Pepe, di Daniele Manin, di Niccolò Tommaseo, di Luigi Settembrini, di Alessandro e Carlo Poerio; la pattuglia dell'Unità, con Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Camillo Cavour, Santorre di Santarosa, Alessandro Lamarmora, Silvio Pellico, Vincenzo Gioberti, Massimo D'Azeglio, Quintino Sella, Francesco Crispi; la pattuglia dei Cacciatori con Garibaldi, Mameli, Bixio, i Cairoli, Giacomo Medici, Umberto Cagni, Carlo Cattaneo, Luciano Manara, Antonio Cecchi, Enrico Dell'Acqua; la pattuglia del *Grandi Spiriti* con Manzoni, G. B. Niccolini, Berchet, Guerrazzi, Nievo, Pascoli, Guido Baccelli, Cesare Abba, Alfredo Oriani; la pattuglia del *Genio Italiano* con Marconi, Righi, Pacinotti, Galileo Ferraris, Giovanni Schiaparelli, Augusto Vera, Giuseppe Verdi, i fratelli Fortanini, Antonio Trombetti, Giovanni Segantini; la pattuglia dei *Martiri* con Oberdan, Tito Speri, Giovanni Tazzoli, Amatore Sciesa, Damiano Chiesa, Cesare Battisti, Carlo Poma, Nazario Sauro, Fabio Filzi, il «Milite Ignoto»; la pattuglia *eroica* con D'Annunzio, Costanzo Ciano, il gen. Pinelli, Fulcieri Paulucci dei Calboli, il generale Baldassera, Filippo Corridoni, Qualtiero Castellini, Cicchè Borsi, Luigi Rizzo, Mario Brighenti; la pattuglia dei *combattenti* col Duca d'Aosta, Raffaele e Luigi Cadorna, Gaitano, Tito Acerbo, Diaz, Thaon di Revel, il Duca degli Abruzzi, Enrico Toti, il gen. Cantore, il gen. Fara: la pattuglia delle *alli* inviate con Baracca, Piccio, De Pinedo, Ancillotto, Ferrarin, Cabruna, Maddalena, Guidoni, Paiil, Guido Keller; la pattuglia della *Grande Italia* con Pio XI, Vittorio Emanuele III, Benito Mussolini, Arnaldo Mussolini, Michele Bianchi, Cesare De Vecchi, Italo Balbo, Emilio De Bono, Carlo Delcroix, Nicola Buonservizi. Così, sia pure con qualche lacuna e con qualche dubbio accantonato, la *Centuria di ferro* ideata e nobilmente realizzata dall'editore Oberdan Zucchi è una piccola enciclopedia biografica del nostro duplice Risorgimento, dal 1848 al 1936; una documentazione esaltante della nostra supremazia politica; una sperle di arcopago di grandi morti e di grandi vivi la cui anima come fiamma illumina e riscalda le nuove generazioni.

***

Una storia dell'Abissinia tracciata con metodo organico e con severa sceveramento critico mancava tuttora non solo in Italia, ma ed anche in Europa. Ad imporsi a ciò è accinto ora Luca del Sabelli allorquando pensò di scrivere sulla Abissinia un ricco studio ordinato pubblicando una « Storia di Abissinia » (Ediz. Roma), anno XIV di cui è uscito ora il primo volume col fornirsi seguito altri due già pronti per la stampa. Il ritmo da cui parte il Sabelli nella sua indagine e l'origine dei popoli africani a civiltà civiltà originata. Un dei più lontani millenni, l'Africa ha ricevuto da 24 altri continenti i gruppi costruttori che hanno organizzato e sospinto verso più alti destini le primitive genti semitiche. Quando, nelle vicende alterne della storia, il Dogma del cosmo straniero si è introdotto e la tenebra luttuosa e la notizia, la decadenza è stata immediata e alla luce di una civiltà preordinata è succeduta, spesso quasi senza transizione, la tenebra dell'antica barbarie. Come l'Abissinia non si sottrasse a questa legge è il risultato dello studio del Sabelli, che in questo primo volume, dopo aver passato al vaglio della critica le ipotesi correnti sulle antiche stirpi che hanno dato origine al popolo etiopico, esamina i primi contatti che questi aggregati primitivi ebbero con la civiltà e l'origine della civiltà axumita sulla fusione dei sud-arabi coi camiti. La nascita dell'impero di Axum, la conquista della Nubia e finalmente la perdita del dominio del mare e del hinterland con la conseguente caduta dell'impero e l'inizio del regno cristiano di Abissinia con le sue tendenze espansionistiche contenute e contrastate dall'islamismo e dall'ebraismo, sono quindi seguite con ampiezza di scrittura e con ricchezza eccezionale di documentazione che vale a chiarire molte idee su un popolo ed un paese cui solo la civiltà di Roma poteva aprire la possibilità d'una rinascita.

V.

AVANZATA DI SPAHIS LISICI DURANTE UN'AZIONE DI RASTRELLAMENTO NEL TEMBIEN

Nessuna squadra è riuscita a segnare fuori casa

La Juventus è rientrata a far parte del trio di testa

SERIE A

I risultati

A Sampierdarena: Sampierdarenese-Torino 2-0
A Torino: Juventus-Ambrosiana 1-0
A Alessandria: Alessandria-Genova 1-1
A Milano: Milan-Lazio 5-0
A Palermo: Palermo-Triestina 1-0
A Brescia: Brescia-Fiorentina 2-0
A Roma: Roma-Bologna 1-0
A Napoli: Napoli-Bari 2-0

Le classifiche

	Partita				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P. ti
Torino	23	15	4	4	50	22	34
Juventus	23	11	8	4	32	20	30
Bologna	23	12	6	5	31	19	30
Roma	23	11	5	7	18	16	27
Ambrosiana	23	9	7	7	43	26	25
Triestina	23	8	9	6	41	35	25
Lazio	23	6	6	8	40	31	18
Fiorentina	23	6	4	10	26	35	16
Milan	23	8	5	10	35	35	21
Napoli	23	9	3	11	31	32	21
Bari	23	7	7	9	25	31	21
Genova	23	6	9	8	26	32	21
Alessandria	23	6	8	9	25	30	20
Palermo	23	6	1	15	19	40	13
Sampierdar.	23	5	3	15	23	50	13
Brescia	23	5	4	14	17	33	14

La classifica dei cannonieri

Con 20 goals: Meazza (Ambrosiana).
Con 13 goals: Piola (Lazio).
Con 11 goals: Gabetto (Juventus).
Con 9 goals: Borsa e Mian (Triestina); De Vincenzi (Ambrosiana); Rossetti (Napoli).
Con 8 goals: Silano e Baldi (Torino); Colaussi (Triestina); Busoni e Schiavio (Bologna); Moretti (Milan); Scagliotti (Fiorentina).
Con 7 goals: Ilo (Torino); Costantino (Bari).

JUVENTUS-AMBROSIANA — IN UN'AZIONE A META' CAMPO MEAZZA, OSTACOLATO DA BERTOLINI, COLPISCE LA PALLA DI TESTA

Brescia-Fiorentina 2-0 (0-0)

Boltri 17' - Schiavetta 44'

BRESCIA: Bagni; Tenderi e Colleoni; Bacquini, Valenti e Provasio; Schiavetta, Boltri, Chiecchi, Locatelli e Bignoli.
FIORENTINA: Amoretti; Gamari e Magli; Pitalo, Bigogno e Neri; Bervisti, Perazzolo, Romagnoli, Scagliotti e Moretti.
Arbitro: Catoni di Milano.

Brescia, 16 mattino.

Durante il primo tempo si sono verificati parecchi calci d'angolo contro il Brescia, ma nessuno di essi è apparso pericoloso. Magni si è difeso con bella sicurezza ed ha sventato di pugno due o tre azioni, le sole pericolose imbastite dall'inespugnabile Perazzolo.

La ripresa è cominciata in tono minore, ma si è andata facendo vivace, a poco a poco, fino a culminare nel punto segnato da Boltri al 17', a coronamento di una bell'azione partita da Schiavetta e continuata da Locatelli. Il punto ha dato finalmente al gioco una fisionomia più spigliata ed ha sollevato l'animo dei giocatori bresciani che hanno, poi, messo, nel consolidare la vittoria, tutta la loro volontà. Gli avversari si sono accontentati di ribattere e di cercare qualche spiraglio per passare, ma inutilmente. Dopo tre calci d'angolo contro la Fiorentina e la espulsione di Borsetti per insubordinazione, il secondo punto è stato segnato da Schiavetta al penultimo minuto di gioco, su centro di Boltri, a seguito di una punizione battuta da Bianchi.

Juventus-Ambrosiana 1-0 (0-0)

I nero-azzurri, sfocati e privi di convinzione, cedono ai campioni più energici e volitivi

Serantoni al 17'

AMBROSIANA: Ceresoli, Viscardi, Mascheroni; Ghidini, Farini, Sala; Puttilli, Demaria, Meazza, Ferrari, Bertolini.
JUVENTUS: Vallarino; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Serantoni, Gabetto, Varglien II (Neri).
ARBITRO: Chamberlini, di Sampierdarena.

Juventus-Ambrosiana è un numero del programma di campionato che esercita sul pubblico una forza di attrazione sua speciale. E' un incontro che ha tradizioni tecniche e spettacolari. Anche quando uno dei due contendenti risulta praticamente tagliato fuori dalla lotta per il primato, il pubblico si muove e si commuove. Accorre in massa. Ieri poco meno di ventimila persone accorsero per l'occasione allo Stadio Mussolini. A qualche centinaio aumentarono i milanesi convenuti a Torino. A più di 120 mila lire sull'incasso. Essenzialmente, è la garanzia del combattimento interessante che il pubblico, per disturbarsi, esige. E questa garanzia, lo gara fra bianconeri e nerazzurri la offre in permanenza.

Dal punto di vista dell'interesse, l'incontro non venne meno all'attesa. Fu gara combattuta con accanimento e vivacità fino all'ultimo minuto. Fu anche, per quanto riguarda il primo tempo, gara discretamente bella sotto l'aspetto tecnico. Intendiamoci: di gioco di alta levatura, quest'anno non se n'è visto e forse non se ne vedrà; ma, in confronto a quello che si vede comunemente sui campi nostri, l'incontro di ieri va annoverato fra i più progressi. Occorre imitar le partite, nella corrente stagione.

Il primo tempo, abbiamo detto, fu quello che ebbe migliori caratteristiche tecniche. Di sole che desse gaia non ce n'era, ma la temperatura era mite, e la pioggia, dopo aver tentato un poco di infrasire senza continuare, finì per lasciare attori e spettatori al loro destino.

La Juventus attaccò per prima. La sua aggressività le portò presto all'area di rigore dell'Ambrosiana. Per più di un quarto d'ora i bianconeri rimasero in predominio, senza però riuscire mai a minacciare seriamente la rete difesa da Ceresoli. Non che di lì i campioni non ne tentassero, che da lontano o da vicino la via della porta venisse sbarrata non appena qualcuno si presentava; ma i tentativi erano eseguiti tutti più a base di forza che di precisione.

Il periodo migliore

La prima occasione veramente degna di successo la si ebbe, in contrasto coll'andamento del gioco, all'estremo opposto del campo, proprio alla metà del tempo. I difensori bianconeri hanno un istante d'incertezza e subito Meazza viene a trovarsi libero, in piena area di rigore. Varglien I interviene alla disperata, e, pur impedire a Meazza di sferrare il suo tiro, non può far di meglio che mettere la palla sul piede di Demaria che scatta a tutta velocità. A tre metri dal palo, l'ala sinistra nerazzurra spara la sua cannonata, e manda la palla quasi in fuga verticale sopra il palo trasversale. E' proprio il caso di dire che, in siffatte situazioni, il tiro troppo cui più difficile da sbagliare è che da colpire. L'avversione di questo tipo non si presentò più a nessuno in tutto il corso della gara.

In linea assoluta, come a punizione dell'errare sopra descritto, non doveva più presentarsi occasione alcuna di segnare, se facile o difficile, ai nerazzurri. Poco più dicemmo di minuti, o poco più, l'Ambrosiana attaccò ancora, lentamente, governando a freno Meazza al centro, nessuno chiudeva mai a sinistra con un modo pericoloso. Le offensive degli ospiti eran condotte in bello stile, con palla a terra, smarcamenti, finte, ma all'altezza dell'area di rigore si smarrivano di colpo.

L'ultima parte di questo primo tempo fu, tecnicamente, la migliore dell'incontro. Nessuna delle due squadre dedicava soverchie cure alla difesa: ambedue miravano, invece, ad attaccare, come se ambedue fossero giunte alla convinzione che sempre per primo volevano dire vincere. Attacchi alterni, battaglia in campo aperto, gioco spiegato. Fu allora che Gabetto conclune un'avanzata sul lato sinistro di ottima fattura, con un tiro improvviso che colse l'intera difesa milanese di sorpresa e che mancò l'obiettivo per mezzo metro. Fu allora ancora che Ceresoli si vide presa di mira da due tiri a bersaglio, il primo da Gabetto ed il secondo da Perazzolo. Di « prese » non si parlò, né all'uno né all'altro, che il portiere, più che parare, fu colpito dalla palla e non ne vide che il rimbalzo fortunoso dal proprio corpo.

Il punto decisivo

Spaziosa intervalla per due tempo di svolgersi ad una gara prolimpica di atletica femminile. Le squadre tornano in campo. Per una diecina di minuti il gioco langue, come se ancora una volta i due contendenti avessero fatto lo stesso ragionamento: quello, cioè, dell'opportunità di attendere per qualche tempo ad una politica di maggior prudenza. Poi si torna, da parte della Juventus, ai colpi d'ariete, ad opera specialmente di Gabetto. Ed è allora che i bianconeri segnano. Dando la caccia lungamente alla palla, al 17° minuto, il centro attacco convergeva gradatamente verso destra. Allora, quasi per prendere il punto dell'ala, e quasi dalla linea di fondo eseguisse un centro a media altezza. La palla viene respinta verso il centro, in modo incerto. Ed ecco arrivare le carni Serantoni. Nessuna esitazione: dal piede della mezz'ala parte un tiro dall'alto in basso verso l'angolo della rete sulla destra di Ceresoli. La palla sorvola attraverso ad un groviglio d'uomini. Vincenzi si getta disperatamente su di essa con un braccio, come cercando che altro non vada a fare, e con fu che deviarla verso la rete. Che il pallone abbia varcato la linea della porta, più che vederlo, lo si argomenta dai gesti di gioia dei bianconeri, dai segni di disappunto dei nerazzurri e dalla immediata decisione dell'arbitro. E' il punto che segna la sorti della giornata.

La reazione dell'Ambrosiana fu lunga ed insistente. Ma fu la cosa più inconcludente che si possa immaginare. Sullo sbarramento difensivo juventino si protendeva in modo confuso e disordinato: impressione di forza apparente e profumata, nessuna.

Come di solito accade, col presentarsi dell'elemento emotivo, la tensione si fuse in pieno pirotecnico, fino a scomparire. Piccoli falli e scorrettezze cominciarono, piovvero, si verificarono qua e là. Un violento urto, testa contro testa, sfiorò a terra Perazzolo e Sala. Il juventino sanguinò abbondantemente. Demaria, duramente toccato ad una gamba, va a finire alla linea destra, scambiandosi di posto con Foni. Il quieto diventa cattivo e frainteso.

Esame degli uomini

Due o tre belle occasioni di segnare si presentano ai juventini verso il termine. Una è sciupata da Perazzolo che, libero, tira da lontano, come per allontanare ogni responsabilità ed ogni pericolo di contatto coll'avversario che lo rincorre. Gabetto, da parte sua, sfiora il successo con un pugno di ottimi tentativi individuali. In uno fu la fortuna, mentre, su un contrattacco nerazzurro, si udì per tutta la Juventus.

Sul gioco svolto, sulle occasioni di segnare precedenti, sul confronto dell'opera dei diversi settori delle due squadre, la vittoria dei campioni fu meritata. L'Ambrosiana confinò a non superare fuori casa. La si guardava ieri, questa volta col ricco di mezzi tecnici, la si considerava nel suo periodo di più forte espansione, ed ancora una volta si rimaneva stupiti della sua inefficacia, della sua mancanza di senso costruttivo, della sua carenza di spirito pratico. Non crede in se, questa squadra, ed il credere in se, in combattimento, è spesso condizione indispensabile per vincere. A forza di disputare, ha perso di temperamento. E' come un uomo intelligentissimo, che pensa sempre e non si decide mai, che ragiona e di concludere non ha capacità. Meazza fu tenuto come la sua stessa ombra, e Perazzolo, Ferrari e Demaria fecero altrettanto e senza tecnica, non combinarono nulla in senso tattico. Il loro gioco, prepotentemente come individuale, si è impoverito di idee, è diventato monotono, tutto a frasi strette, tutto a settori, senza incroci da un lato del campo all'altro, senza larghezza di respiro. Colpisce dolorosamente il caso di questa squadra, che continua a fare la sua forza allo stato latente e non la sviluppa.

La difesa e la linea mediana furono migliori da parecchie, nel secondo tempo. L'organismo e quel diffuso senso di arrendevolezza, quasi di scoramento, che prende l'attacco quando le cose volgono a male, diluga ad un certo punto anche negli altri settori della squadra. Ghidini e Sala, rientrando nell'undici dopo le recenti ferite non si portarono male, ma Puccio, Mascheroni e Ceresoli, che continuano ad essere elementi di primario valore, non han più la sicurezza che rivae dalla convinzione. Pure vi sia qualcosa nell'atmosfera che turba ch'a questo momento fan spadroni.

Con mezzi, al confronto infinitamente più limitati, la Juventus manovrò meglio. Rosetta e Monti, su cui la squadra si è retta e lungo han trovato ieri un compagno in Bertolini, che, specie nel primo tempo, si portò ottimamente. La prima linea vide due lavoratori instancabili in Serantoni e Varglien II, due ali tenute ed indirizzate in Monti e Prendato, ed un centro pieno di intraprendenza in Gabetto. Quest'ultimo tiene gli occhi aperti in ogni possibilità che si possa presentare, e non si limita ad attendere che le medesime si presentino, ma le ricerca, le provoca, le costringe, intrufolandosi tra i terzini, disturbandoli, rendendoli nervosi. E' un centro-attacco che sta sviluppando una tendenza che si andava perdendo: quella di procurare gli errori altrui per poi sfruttarli.

Vittorio Pozzo

Milan-Lazio 5-0 (3-0)

Romani 1' e 12' - Arnoni 24'
Romani 3' - Arnoni 39'

MILAN: Zoccan; Ferrari e Bonizzoni; Rigotti, Bertoletti e Guarnieri; Arnoni, Moretti, Romani, Zaderlich e Annoni.
LAZIO: Bianco; Zaccone e Rossetti; Balzac, Turchi e Venturi; Gabetti, Ussello, Piola, Cammilleri e Leverato.
ARBITRO: Bottino di Torino.

Milano, 16 mattino.

Con il suo gioco volante, tutto vibrazioni ed imprevisti, il Milan ha preso in velocità la Lazio fin dall'inizio, sconfinassandone i ranghi e prevalendo per almeno due terzi dell'incontro.

Il Milan, che ieri sembrava irresistibile di fronte ad avversari tecnici ma poco mobili, ha messo in luce la infallibilità dei terzini, la combattività dei sostegni (la riserva Giannello è stata utilissima) e la risolutezza del centro avanti Romani, autore di tre reti.

Della Lazio si sono salvati Monza e Baldo. Anche tatticamente l'undici romano ha sbagliato, perchè i mediani hanno permesso a sostenere l'attacco, circondassi poco della difesa, mentre gli interni hanno svolto un gioco quasi in linea, senza per altro riuscire a lanciare opportunamente il controllatissimo Piola.

Ecco la cronaca dei 5 punti. Dopo poco più di un minuto di gioco, un centro di Rigotti, subito rovesciato a sinistra da Moretti, permette ad Arnoni di traversare al centro, ove Romani, al volo, mette in rete da due passi. Al 12' un attacco volante del Milan prende in velocità anche l'arbitro ed i guardalinee, perchè Romani riceve il pallone da Zaderlich in posizione di fuori gioco. Il centro avanti rosso-nero ha un attimo di indugio; poi, notato il silenzio dell'arbitro, si avvicina alla porta e forza la guardia di Blason. Al 21' il portiere laziale blocca un pallone erratico nella sua area, ma Arnoni insiste e riesce ad aver la meglio, accompagnando con calma il pallone in rete.

Al 3' della ripresa Blason esce e si scontra con Romani; mentre i due giocatori rimangono a terra contusi, il pallone lentamente rotola in rete, sfiorando l'interno del palo. Al 39' una fuga di Arnoni su allungo di Zaderlich si conclude con un micidiale tiro da 20 metri che sorprende il disorientato portiere laziale.

Sampierdarenese - Torino 2-0 (1-0)

L'impeto dei rosso-neri, un autopunto e l'inefficienza degli "interni„ piegano i granata alla sconfitta

Autopunto Ferrini 19'
Peretti 30'

SAMPIERDARENESE: Predomo; Chiappella, Bigatto, Bertini, Degni, Malacrida, Cappellini, Bodini, Peretti, Spivach, Silvestri.
TORINO: Bodoa, Zanella, Ferrini, Allasio, Elena, Ilo, Baldi, Galli, Janni, Silano.
ARBITRO: Bechetti, di Viareggio.

Sampierdarena, 16 mattino.

Questa ora la partita che la Sampierdarenese doveva vincere per aver la possibilità di salvarsi e che il Torino non avrebbe dovuto perdere per conservare le sue probabilità di successo finale. Partita, quindi, da giocar col cuore in gola, tanto da una parte quanto dall'altra. E' successo, però, che solo i rosso-neri hanno saputo attenersi al programma massimo. I granata, sconcertati sin dall'inizio, sorpresi dalla estrema decisione del gioco avversario, trattili dal terreno più quale la palla rimbalzava come su di un tamburello, inconsistenti all'attacco per il gioco nullo delle due mezze ali, hanno avuto ben presto la mazzata di un autopunto e lo svantaggio li ha trovati incapaci a reagire.

Si giocava da un quarto d'ora con netta e pur disordinata superiorità dei locali e già s'erano create critiche situazioni nell'area di Bosia per alcuni interventi maldestri di Zanella, quando la palla, ingannando Prato con un falso rimbalzo, pervenne a Spivach che fu pronto a raccogliere ed a scagliarla a Peretti. L'azione dei centro-avanti mise in orgasmo Ferrini che, preoccupandosi di risolvere per proprio conto la situazione, volle intervenire sul tiro che Bosia si apprestava a parare e che non sembrava neppure preoccupante per il portiere. Malauguratamente il rimando venne fallito ed il pallone, mutata la traiettoria per essere stato deviato con un ginocchio, rotolò in rete senza che Bosia, ormai spiazzato, avesse la possibilità di intervenire.

Grosso guaio, ma non irreparabile se il Torino fosse riuscito a riorganizzarsi nei ranghi ed a reagire. Questo non avvenne. I soli a prendere confidenza con il terreno e ad opporsi con efficacia all'azione volante degli avversari furono i difensori — mediani e terzini — mentre l'attacco non seppe dar vita ad un gioco di assieme. Dagli avversari e dai compagni la palla era mantenuta sempre ad altezza tale per cui, quando toccava terra, rimbalzava in modo da permettere a Rigotti e Ciancamerla, il primo, implacabile nel precipitarsi contro ogni avversario che ardisse farsi innanzi, di intervenire con una decisione che sconcertava decisamente gli attaccanti granata.

Bo dovette prodursi in un gran salto per evitare un colpo che avrebbe potuto mandarlo senz'altro negli spogliatoi. Galli, che cercava di inverare pur senza aiuto alcuno da parte delle mezze ali, fu presto azzoppato e dovette attenersi a maggior prudenza. Janni e Baldi, il primo a disagio sul suolo inconsueto ed il secondo come estraneo alla gara, si aggiravano senza costrutto, privi di collegamento con i compagni. E Silano restò come rimbecilito al suo posto, raggiunto assai di rado, e solo occasionalmente, da qualche allungo. Cosa poteva fare il Torino in queste condizioni? Tirar avanti alla meno peggio, e questo fece. Infatti Rimei anche a prevalere, ma senza essere pericoloso ed il portiere rosso-nero non ebbe, durante tutto il primo tempo, un lavoro difficile da sbrigare.

La situazione avrebbe potuto cambiare nella ripresa, se i granata avessero tratto insegnamento dall'esperienza fatta nella prima metà della gara, ma ci si avvide ben presto che si era ancora sulla falsariga dei precedenti quarantacinque minuti. La Sampierdarenese si girò nuovamente all'attacco per spezzare definitivamente ogni velleità dei torinesi e per ottenere quel maggior vantaggio che le permettesse di essere sicura del risultato. Se sortirono quindici minuti di offensiva rossonera, durante i quali la difesa granata ebbe tutto il suo lavoro a spezzare e ricacciare. La prima linea era più che mai in attesa di eventi, che non maturavano, ci si apparivano così slegate la sua azione di contrattacco che parve provvidenziale lo spostamento di Galli all'estrema destra e di Ilo alla mezz'ala. E fu, riuscendo al 25' a lanciare sul posto prima Peggi e poi Ciancamerla, parve un punto di pareggiare. Il suo tiro, abbastanza secco ed a due spanne da terra, fu neutralizzato da Predomo con una parata di notevole difficoltà.

Ad ogni modo, poichè la Sampierdarenese parve via via risentire dello sforzo fornito in precedenza, la partita avrebbe potuto avere un finale assai incerto se Bosia non fosse stato battuto per la seconda volta, e nuovamente in modo banalissimo. Fu alla mezz'ora che l'azione si produsse su di un centro di Busini. Verso la palla che spioveva corsero affiancati Peretti e Ferrini, mentre il portiere accennava ad uscire. Il sampierdarenese riuscì appena a toccare la sfera, al da indirizzarla lentamente in rete. Un punto del tutto casuale, ma tale da decidere della contesa.

Nelle ultime battute, invano Allasio passa all'attacco: Un bel tiro di Prato è parato; uno di Galli finisce a lato e Baldi non è pronto ad approfittare di un passaggio effettuatogli a pochi metri dalla porta.

Dalla cronaca della gara sono emersi pregi e difetti delle due squadre. Del granata il migliore è stato Allasio, che ha avuto continuità di gioco, buon controllo della palla ed avvedutezza nella distribuzione. La difesa, eccezione fatta per il periodo iniziale, ha tenuto con sicurezza. All'attacco è fallito l'esperimento Janni ed è giuocato Baldi, e ciò basta a togliere ogni possibilità di riuscita contro una difesa che era più decisa che precisa.

Nella Sampierdarenese il miglior uomo ci è parso Bertini, il più scaltro Bodini, il più generoso Peggi. Il più pericoloso Rigotti. La squadra ha giuocato assolutamente decisa a non perdere. Ci sen campi che scottano, di questi tempi. Il Torino ne ha fatto l'esperienza.

Luigi Cavallero

Roma-Bologna 1-0 (0-0)

La partita, che ha visto la costante prevalenza delle difese sugli attacchi, è decisa nel finale per un errore di Gianni

Cattaneo 42'

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Felsani, Bernardini, Guaiadi; Cattaneo, Salomoghi, Di Benedetto, Cerone e Tomasi.
BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Pavesi; Ottani, Sansone, Schiavio, Pedullà, Reguzzoni.
ARBITRO: Scarpi, di Savona.

Roma, 16 mattino.

La Roma ha superato, dopo dura ed aspra lotta, l'ostacolo rappresentato dal Bologna. Vittoria meritata, anche se il punto segnato da Cattaneo al 42' della ripresa non ha dato la sensazione della inesorabilità.

Il tiro decisivo

L'azione che ha determinato il successo giallo-rosso è semplice e lineare: un allungo di Di Benedetto a Cattaneo spostato sul centro tra Fiorini e Gasperi; l'ala della Roma tirava senza indugio in rete e nell'organismo zappava la terra con il piede. Il tiro, fiacco, perveniva a Gianni che tentava la facile respinta di piede. La palla, ricca di effetto, sgusciava dall'esterno del piede del portiere bolognese contro lo spigolo interno della traversa, scuoteva l'alto della rete e ricadeva sul terreno al di là della linea, guizzando, poi, di là della linea, guizzando, poi, fuori. Fu un errore madornale di Gianni, tanto più grave in quanto si è verificato a due minuti dalla fine, quando, cioè, il tempo per recuperare lo svantaggio non c'era più.

La fatalità ha voluto, così, colpire il Bologna inopinatamente. Vano è stato il tentativo di pareggiare le sorti dell'incontro. La squadra felsinea, sbalordita, non ha risposto più e si è rassegnata all'inevitabile. L'epilogo dell'incontro non è stato degno della lotta che si è aggiunta dura, serrata e con alterne vicende nei precedenti minuti. Ma, come abbiamo detto, il successo ha premiato la squadra che, nel complesso, ha premuto con più vigore e con più pericolosità in area avversaria.

L'attacco felsineo, forte di due interni che eccellono per l'accorto lavoro di coordinamento che sanno svolgere, ha manovrato con più ordine, con più fluidità di quello contrapposto. Si può dire che, a mezzo tempo, il Bologna ha totalmente dominato la Roma. In area giallo-rossa, però, la qualità costruttive di Sansonie e di Pedullà non hanno trovato in Schiavio, Ottani e Reguzzoni gli elementi necessari per raggiungere lo scopo. Il terzetto di punta felsineo, nei pressi di Masetti, non ha trovato il mordente per sfruttare l'accorto e metodico lavoro degli interni: mentre Schiavio non ha fatto meglio, le ali hanno reso poco, non tanto per loro demerito quanto per merito della difesa giallo-rossa.

Questa non ha dato respiro agli uomini di punta del Bologna, ognuno dei quali è stato vigilato e tenuto a freno. Si è assistito ad una marcatura inesorabile. Lo Schiavio dei tempi d'oro, dallo scatto irresistibile, avrebbe eluso la vigilanza dei suoi cerberi; lo Schiavio di oggi è piuttosto un abile rifornitore delle ali più che uno sfondatore. E' mancato, insomma, al Bologna l'atleta che sapesse superare di scatto e di forza lo sbarramento difensivo giallo-rosso ieri formidabile, compatto, solidissimo in tutti i punti. E questa deficienza, che il terzetto Masetti-Monzeglio-Allemandi ha posto in maggiore rilievo, ha annullato l'organico lavoro delle compagine bolognese, rendendo sterili tutte le azioni impostate dagli interni e dalla mediana con classico stile e con impeccabile tattica.

Deficienze d'attacco

Sono stati rari i momenti in cui l'attacco bolognese ha potuto penetrare in area giallo-rossa con qualche possibilità di successo. Il più favorevole di questi, si è verificato nel primo tempo, allorquando Schiavio, lanciato da Sansone, si è trovato all'altezza dell'area di rigore in buona posizione per calciare. Il centro-attacco ha sciupato l'occasione, tirando a lato; ma non bisogna credere che con un tiro più preciso egli avrebbe certo battuto Masetti!... Poichè questa è stata l'occasione più propizia per il Bologna, è facile arguire come siano andate le cose in area giallo-rossa durante l'offensiva bolognese.

Non diverso è stato il comportamento dell'attacco giallo-rosso, ecco in campo privo di Scaramelli sostituito dal giovane Cerroni. Qui, meno classicità, meno stile, ma assai più vigore e impegno. Subinaghi e Cerroni non valgono Sansone e Pedullà; ciò nonostante la Roma ha saputo colmare gli svantaggi causati dal diverso comportamento degli interni, con la maggiore mobilità ed il maggior impegno del suo trio di punta. E non è a dire che la difesa del Bologna abbia giuocato male; al contrario, Gianni, Gasperi e Fiorini vanno posti quasi sullo stesso livello di Masetti, Monzeglio e Allemandi.

Sono stati Di Benedetto, Tomasi, Cattaneo che hanno saputo imprimere alle offensive un ritmo più pericoloso. Gianni ha assolto assai più lavoro di Masetti e la ritorna ha avuto, nel corso della gara, almeno due occasioni di segnare. La prima si è presentata in apertura di outlibà, un traversone di Cattaneo era ripreso da Tomasi di testa a due passi da Gianni. Il tiro passava sulla traversa.

Nella ripresa, identica, precisa azione con gli stessi giocatori per protagonisti. Questa volta Tomasi colpiva bene la palla, ma Gianni ne intuiva la traiettoria e l'insidia era sventata con una parata da campione.

Questi brevi accenni ai momenti critici passati dalle due difese, dicono esaurientemente come queste si siano battute. Si è avuta, in compenso, una netta prevalenza delle linee arretrate sugli attaccanti. In conseguenza, meno gioco distruttivo, immediatezza di reazioni, più di qualche scorrettezza dovuta alla vivacità della lotta; una buona partita per la scarsa concludività delle azioni; una partita elettrizzante e dinamica per chi ama il combattimento.

L'arbitro non ha visto

Il Bologna, dopo il primo tempo equilibrato, ha forse creduto di poter chiudere l'incontro e nell inviolato; il suo schieramento nella ripresa ha assunto un tono più prudente. La Roma, invece, ha dato battaglia sul primo all'ultimo minuto. Fortissima, impenetrabile in difesa, si è battuta animosamente nella lotta nella ripresa, premendo con intensità in area rosso-blu. Vi è stato un netto predominio romano nella seconda fase della contesa e da questa superiorità, facilitata in parte dalle intenzioni prudenziali del Bologna, la Roma ha tratto il desiderato frutto, in maniera fortunosa finchè si vuole, ma non immeritato.

Come unità, la squadra di Schiavio è piaciuta di più. Indubbiamente è apparsa più organica della Roma, per quel lodevole lavoro di impostazione, di coordinamento di azioni, che i suoi interni assolvono assai bene. Il reparto difensivo è apparso migliore degli altri. Andreolo non ha strafatto ed è stato inferiore, come rendimento, a Bernardini. Dell'attacco abbiamo detto: è mancato nei momenti conclusivi. Anche per Schiavio passano gli anni.

La Roma va lodata in blocco per lo spirito combattivo che l'ha sorretta. La difesa non ha commesso errori. Bernardini ha tenuto il suo posto con continuità e con puntiglio; Schiavio se l'è visto sempre alle costole. Ottima Guaiadi. L'attacco ha fatto del suo meglio, non ha la classe e lo slan di un tempo; in complesso ha, però, manovrato d'impeto e di volontà. Di Benedetto è un giovane ben dotato di scatto e di mezzi e sta affinando le sue innegabili qualità. Pericolosi Tomasi e Cattaneo.

Per la cronaca, noteremo che il punto non è stato convalidato immediatamente dall'arbitro. Questi, coperto da un groviglio di giocatori, non ha potuto seguire l'azione fulminea. Dopo un intervallo di urli e fischi, l'arbitro richiedeva il parere dei guardalinee e dava, logicamente, il punto alla Roma.

Si sono avuti sette calci d'angolo contro il Bologna e uno contro la Roma. La partita è stata disputata su terreno pesante, alla presenza di circa 15 mila spettatori. L'incasso ha superato le centomila lire.

Filippo Muzi

SAMPIERDARENESE-TORINO — Una critica situazione nell'area del «granata»

Alessandria - Genova 1-0 (0-0)

Bozani

GENOVA: Bacciadjio; Agostoni, Vignolini; Ursolen, Pighin, Renta; Gabbi, Vojak, Libonati, Chiorri, Ferrari.

ALESSANDRIA: Cerese; Turbino, Borelli; Barale, Parodi, Milano; Busani, Rivarelli, Notti, Criseta, Bassi.

ARBITRO: Casati, di Como.

Alessandria, 16 mattino.

Partita dura, accanita, contesa fino alle ultime battute, con un finale... stangatile determinato dalla errata interpretazione di un gesto dell'arbitro. Si era a pochi secondi dallo scoccare del tempo regolamentare: l'Alessandria, che vedeva sul tenue vantaggio di un punto segnato alquanto fortunosamente su Busani a metà campo, [illegible] della ripresa, era asserragliata in difesa, sotto la pressione degli assalti irruenti, ma non provocosi, genoani, attaccanti genovesi, quando Agostoi, il quale si era spinto tra gli avanti per dar man forte ai compagni, contendeva un [illegible] contro Borelli. L'arbitro fischiava immediatamente l'infrazione, mentre l'azione rosso-blu proseguiva, concludendosi con un tiro a rete sferrato da pochi passi da Ceresa. Subito dopo si vedeva il direttore dell'incontro far segno con una mano nei pressi della porta grigia e con l'altra verso il centro del campo, per cui molti spettatori genovesi ed i giocatori rosso-blu, già esultanti per l'insperato successo, ritenevano convenuto il punto, che i giocatori grigi, invece, contestavano, invocando il precedente arresto del gioco per il fallo di Agostoi.

Breve, concitato parlamentare di tutti i contendenti attorno all'arbitro, intenti a far emergere il loro punto di vista, mentre la folla attendeva ansiosa lo sviluppo dell'incidente clamoroso, finché Casati riconfermava la sua decisione, concedendo il fallo contro il Genoa.

Si apprendeva, in seguito, negli spogliatoi, che effettivamente l'arbitro aveva fischiato qualche frazione prima dell'avvenuto presunto pareggio rosso-blu e che il suo duplice gesto doveva intendersi: il primo, come indicazione del punto in cui Agostoi si era avventato contro Borelli, l'altro, allo scopo di far sgombrare il terreno per poter battere la punizione. Tuttavia i dirigenti del Genoa non si appagavano di questa affermazione e dei successivi chiarimenti, ed insistevano reclamo per errore tecnico arbitrale.

Ritornando allo svolgimento della partita, diremo subito che, nel complesso, è stata una modestissima esibizione di gioco.

Scarso il pubblico, malgrado la notevole colonia di genovesi, di scarsa attrattiva lo sviluppo delle azioni offensive nei due campi, scarso il bottino. Eppure le due squadre hanno lottato accanitamente, specialmente quella locale che, pur difettando di coesione e decisione nella linea attaccante, ha sferrato ripetute azioni offensive sotto la rete di Bacigalupo. Devono essere ricordati: un tiro di Celoria al 3°, deviato dal palo; una bella parata di Ceresa al 7° su azione di Gobbi; un altro tiro di Celoria da venti metri, deviato miracolosamente in angolo dal portiere e, poi, tre successive mordenti azioni di Busani e Celoria, sventate tutte in angolo della destrezza ed abilità di Bacigalupo. Quindi ancora Busani al 34°, solo a tre metri dal portiere, perdeva, nel rimbalzo, la palla, fallendo un'ottima occasione.

Nella ripresa il Genova si difendeva tenacemente, ma al 13°, su una rimessa fatta a metà campo dall'arbitro stesso, Celoria aveva la meglio sul groviglio dei contendenti e filava veloce verso Bacigalupo. Questi usciva dai pali, perdeva la palla nello scontro avuto con Notti, e Busani al volo metteva in rete. I grigi attaccavano ancora, costringendo per la settima volta in angolo i rosso-blu, finché costoro sul finire ottenevano a loro volta un calcio d'angolo: ne conseguiva una irruente mischia con le movimentate conseguenze sopra descritte.

Napoli-Bari 2-0 (1-0)

Buscaglia (rigore) 20'
Sallustro 18'

BARI: Cubi; Antonelli, Nocini; Braz, Battistini, Loetti; Costantino, Busoni, Bronzi, Marchionneschi, Ferrero.

NAPOLI: Mosele; Feneglia, Cuetello Mongero, Buscaglia Rivolta; Ferraro, Sallustro, Busoni, Rosetti, Vendittu.

ARBITRO: Scarpi, di Reio.

Napoli, 16 mattino.

Il Napoli ha consolidato la sua poco brillante posizione di classifica a spese del Bari, apparso ben lontano da quelle condizioni di forma che gli consentirono una lunga serie di affermazioni. In ombra è stato anche Costantino.

Il Napoli è apparso migliorato, ciò che autorizza a sperare in un buon finale di campionato. Ancora sfocato appare l'attacco, al quale Busoni non riesce a dare la necessaria fusione. Ottimo il comportamento della difesa, che si giova ora del prezioso apporto di Buscaglia nel ruolo di centro mediano. Il Napoli ha segnato il primo punto su calcio di rigore concesso per fallo di mano di Antonelli al 20' del primo tempo. Buscaglia ha battuto impeccabilmente realizzato. Al 18' della ripresa Sallustro, spostato al centro, ha marcato il secondo punto.

Gli incontri internazionali

Ungheria - Germania 3-2 (1-1)

UNGHERIA: Szabo; Vago e Biro; Turay e Dudas; Csech, Kardos, Sarosi, Tidi e Titkos.

GERMANIA: Vonrecin; Munsenberg e Mueker; Janes, Soll e Klitzinger; Elsner, Delles, Lenz, Siepen e Urban.

ARBITRO: Krist, Cecoslovacchia.

Budapest, 16 mattino.

Dopo una bella vittoria riportata dalla squadra tedesca sulla nazionale di Spagna, l'undici di Germania era assai atteso in questo confronto di maturità contro la compagine magiara. Esso non è, però, riuscito a superare la prova, ma, aggiungiamo subito che in questo mancato successo il valore della squadra avversaria non ha avuto molta influenza.

La compagine ungherese ha fatto ieri ben cattiva impressione e nel quintetto di attacco, dopo la sostituzione, nel primo tempo, di un giocatore dimostratosi eccessivamente inattivo, solo l'ala sinistra può aver sodisfatto.

Leggermente superiori ai tedeschi la tecnica, i magiari si sono lasciati imporre il gioco veloce ed astuto dei volenterosi avversari.

Forse i tedeschi avrebbero potuto volgere a loro favore l'incontro, se la loro mezz'ala destra non avesse sciupato un'occasione, colpendo con un formidabile tiro a cinque passi dalla porta incustodita la traversa superiore della porta magiara.

Gli ungheresi non sarebbero stati più capaci di rimontare uno svantaggio di due punti. La sorte è stata, invece, ingrata ai tedeschi, perché, subito dopo il fatto descritto, gli ungheresi pareggiavano fortunosamente e poi, verso la fine, riuscivano ad infilare nella porta tedesca il pallone della vittoria.

Il primo punto è stato segnato al 18' dall'Ungheria su azione individuale dell'ala sinistra Titkos. La Germania ha pareggiato al 28' con l'ala sinistra Urban, in seguito ad una bella azione in linea. Al 12' della ripresa il contravanti tedesco Lenz, in collaborazione con l'intera linea d'attacco, segnava il secondo punto. Gli ungheresi pareggiavano fortunosamente al 17' con Czech e, al 38', Sarosi risolveva una mischia sotto la porta tedesca, mettendo in rete il pallone della vittoria.

Terreno e tempo ottimi. Oltre 35.000 persone hanno assistito all'incontro. Nella tribuna d'onore erano il Reggente di Ungheria ed il Presidente del Consiglio; il Ministro di Germania e molte altre personalità.

Il campionato dei cadetti

Il Novara in vantaggio

La Lucchese battuta a Pisa perde il contatto mentre il Livorno non si lascia staccare

SERIE B

I risultati

A Foggia:	Foggia-Catania	3-1
A Messina:	Messina-Taranto	2-1
A Pisa:	Pisa-Lucchese	3-0
A Pistoia:	Pistoiese-Livorno	0-0
A Verona:	Verona-Pro Vercelli	1-0
A Viareggio:	Viareggio-Vigevano	1-1
A Modena:	Modena-Spal	1-0
A Aquila:	Aquila-Atalanta	2-1
A Novara:	Novara-Siena	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Novara	25	16	5	4	47	21	37
Livorno	25	15	6	4	54	23	36
Atalanta	25	14	5	6	47	29	33
Lucchese	25	14	4	7	52	26	32
Pisa	25	12	5	8	40	32	29
Pro Vercelli	25	12	5	8	36	29	29
Verona	25	10	8	7	36	33	28
Aquila	25	10	4	11	32	35	24
Catania	25	11	1	13	34	36	23
Pistoiese	25	9	4	12	25	34	22
Viareggio	25	9	4	12	26	37	22
Modena	25	9	3	13	32	38	21
Spal	25	8	5	12	33	40	21
Foggia	25	8	5	12	28	38	21
Atalanta	25	8	5	12	19	40	21
Viareggio	25	6	8	11	32	41	20
Taranto	25	4	6	15	17	39	14
Siena	25	3	9	13	19	42	13

Novara-Siena 2-1

Novara, 16 mattino.

Gli azzurri, reduci dalla sfortunata partita di Verona, hanno dato ieri un'altra prova che ripeteva che contro una squadra volenterosa ma inferiore come tecnica e classe, avrebbero colto una meritata vittoria. Vittoria vi è stata, ma di stretta misura e conseguita su un gioco disordinato, se non addirittura sconclusionato, dell'intera compagine. Dopo un rapido dominio, seguito al 3° da Lovera, si è perduta in azioni slegate ed imprecise, favorendo in tal modo il lavoro difensivo dei Siena che, evitato quasi maggiori per la propria rete, contrattaccando intelligentemente ad ogni occasione propizia. Fortunatamente l'estremo trio difensivo azzurro, vigile e deciso, ha sempre evitato il pericolo. Nella ripresa, al 10', Morosso su seguito un nuovo goal per i colori cantilistici. Anche questo successo non ha galvanizzato la squadra, la quale, pur dominando, non ha mai dato il proprio gioco, i toscani, rispondendo con interventi puntate offensive, hanno, così, potuto salvare l'onore, al 40', con un punto dell'ala sinistra.

Arbitro: Mauri.

Verona-Pro Vercelli 0-0

Verona, 16 mattino.

La squadra in maglia bianca ha quasi costantemente la miglior tecnica dei giocatori con un gioco più ordinato, ottenendo, così, la divisione dei punti, i giocatori hanno segnato una leggera superiorità sui vercellesi nella prima mezz'ora. Tale prevalenza non ha, però, dato seito ed il resto del tempo ha visto, poi, attacchi alterni. Nella ripresa il gioco è stato maggiormente equilibrato. Attacchi altrettanto in reti e difesa sicura dei due portieri, ben coadiuvati dai rispettivi terzini. Il Verona si è rivelato maggiormente pericoloso nelle sue azioni, ma i suoi avanti hanno difettato di prontezza nel tiro a rete. La fine ha trovato, perciò, le due contendenti a reti inviolate. Il Verona ha usufruito di quattro calci d'angolo, sfruttandone uno.

Arbitro: Carminati.

Pistoiese-Livorno 0-0

Pistoia, 16 mattino.

La compagine amaranto ha contenuto la sua forza di squadra di classe tecnico e vigorosa, attraverso una difficile ripresa, ma l'unità avanzata non la è stata, nel complesso, inferiore, caratterizzata da impeto, brama e una straordinaria volontà di emulazione. L'avversario, nel primo tempo, è stato equilibrato, anche se, per grazie previste, si deve segnalare che la Pistoiese ha prevalso come numero di attacchi. Il Livorno, deciso a strappare la vittoria, ha dominato nei primi venti minuti della ripresa, attaccando sempre senza sosta. L'iniziativa, in seguito, passata alla Pistoiese, imbrigliata nel centro, finde che Lami, in corso sui portieri. L'offensiva degli avanzini non è stata, però, coronata dal successo, per cui il finale è stato di marca labronica con diverse puntate sciupate dagli avanti livornesi che hanno lottato su tutte di ripiglio sul centro una. La partita è così terminata alla pari 0 a 0.

Arbitro: Barlassina.

Viareggio-Vigevano 1-1 (a Viareggio). — Al 42' del primo tempo Sarlin ha segnato improvvisamente per gli ospiti, entrando in rete col pallone, dopo essersi liberato da ogni avversario. Lo scacco ha provocato una decisa reazione del Viareggio e, nella ripresa, dopo un goal di Lippi annullato, al 3', Lanzi, su passaggio di Vinci, è riuscito a ristabilire il pareggio.

Arbitro: Dellarole.

Modena b. Spal 1-0 (a Modena). — Il Modena ha ottenuto l'unico goal della giornata al 35' per merito di Nazzani, che ha sfruttato felicemente un passaggio di Cavani. Dopo il riposo, in ogni si è distinta in numerosi attacchi infranti con difficoltà dai terzini gialli. Al 22' gli bianco-celesti si è offerta una facile occasione per pareggiare, colto furono di un rigore, ma Bellini ha sbagliato di tiro.

Arbitro: Bertolio.

Aquila b. Atalanta 2-1 (a Aquila). — L'Atalanta si è distinta con un brillante finale cambiando con un goal segnato dall'ala sinistra al 16'. I rossoblu non si sono disorientati per lo smacco, ma, rinserrate le file, hanno attaccato a fondo, pareggiando al 36' su tiro di Battigni. Nel secondo tempo il gioco è stato sempre movimentato ed interessante. Battigni, su calcio di rigore, al 19', ha segnato un secondo goal, portando la definitivo vantaggio la sua squadra.

Arbitro: Salvadori.

Foggia b. Catania 3-1 (a Foggia). — Al 7' di Santo, su passaggio di Labate, ha segnato il primo punto, seguito da un secondo, su azione personale, sempre per merito dell'attivissimo di Santo. Al doppio svantaggio il catania ha risposto con decisione. Respinti alcuni suoi attacchi al 12', una nuova discesa era fermata fallosamente da un terzino locale: rigore e goal di Nicolosi. La partita si è fatta, perciò, accanita, ma il Foggia ha saputo imporsi con un gioco più veloce, segnando il terzo punto ad opera di Tarti II al 32'.

Arbitro: Bortoni.

Pisa-Lucchese 3-0 (a Pisa). — Nei primi venti minuti il gioco è stato alterno, indi il Pisa si è fatto più aggressivo e Pampani, al 28', ha segnato un punto apprezzatissimo. La Lucchese ha risposto allo smacco con contrattacchi rabbiosi che hanno impegnato lungamente in difficili parate. Nella ripresa i rossi neri si sono proposti per costituire il pareggio, quando, improvvisamente, al 26', una discesa in linea dei nerazzurri ha consentito a Conti di segnare un nuovo punto per i suoi colori. Vani i successivi tentativi della Lucchese per salvare almeno l'onore.

Arbitro: Pirovano.

Messina-Taranto 2-1 (a Messina). — Il primo tempo si è chiuso in vantaggio per i giallo-rossi i quali hanno segnato su tiro di Mara al 25'. Di Messina, che già aveva visto tutti i suoi attacchi condotti senza esito, nella ripresa ha accelerato la rete avversaria e finalmente ha, al 32', ha pareggiato, e al 37' Bonacore ha ottenuto il punto della vittoria.

Arbitro: Carradi.

Il torneo di Serie C

Girone A. — *Mantova-Treviso 1-1*; *Fiumana-Forlimpopoli 6-0*; *Vicenza-Rapallese 3-0*; *Venezia-Fano 3-0*; *Anconitana-Jesina 4-0*; *Padova-Cremona 1-0*; *Udinese-Rovigo 3-0*; *Trento-Liberty 3-0*; *riposa: Sanremese*.

Girone B. — *Fanfulla-Comense 1-1*; *Reggiana-Gallaratese 2-0*; *Monza-Biellese 3-0*; *Legnano-Piacenza 2-2*; *Cremonese-Crema 5-1*; *Pro Patria-Chiasso 3-1*; *Lecco-Falk 0-0*; *Seregno-Parma 1-0*.

Girone C. — *Doria-Ventimiglia 1-1*; *Sanremese-Rivarolese 5-0*; *Imperia-Varese 3-1*; *Asti-Derthona 1-1*; *Savona-Entella 1-1*; *Sestrese-Andrea Doria 1-0*; *Spezia-Monteverchi 3-0 sospesa*.

Girone D. — *Misserna-Prato 3-0*; *Lucchese-Carrarese 3-0*; *Viareggio-Arezzo 5-1*; *Siena-Rosignano 3-0*; *Valdarno-Empoli 1-1*; *Pistoiese-Livorno 0-0*; *Grosseto-Pontedera 1-1*; *Cerignola-Puteana 1-1*; *Pontedera-La Siena 2-1*.

Il campionato di rugby

Gli « Amatori » in finale

dopo aver vinto anche a Bologna

Bologna, 16 mattino.

La squadra degli Amatori di Milano ha ottenuto una nettissima vittoria (22-0) sulla rivale della Virtus-Bologna Sportiva nella partita di ritorno della semifinale di campionato. Tutto l'incontro ha visto il predominio degli ospiti, ma in modo speciale questi si sono affermati nella ripresa, durante la quale hanno ottenuto 14 punti. Il primo tempo, infatti, era terminato per 8 a 0. Ha arbitrato il signor Bonfanti ed il pubblico era abbastanza numeroso. Con questo successo gli Amatori sono finalisti del campionato.

La Coppa Augusta Praetoria vinta dagli sciatori di La Thuile

Valtournanche, 16 mattino.

La competizione sciistica di fondo per il Campionato valdostano e per l'assegnazione della Coppa « Augusta Praetoria » ha avuto un bellissimo successo. La gara, stabilita in km. 18 con un dislivello di 300 metri, riuniva i migliori fondisti della Valle d'Aosta e, come sempre, la lotta si accese appassionante fra i campioni di La Thuile, Courmayeur e Valtournanche.

Il duello finale ha veduto vittoriano le Sci Ruitor di La Thuile, seguito da quello di Valtournanche. Alla competizione hanno assistito S. E. il Prefetto di Aosta, il rappresentante del Segretario Federale, il comandante la Legione dei Rft. CC., il comandante della 12a Legione M. V. S. N. « Monte Bianco », ed altre autorità. La Coppa « Augusta Praetoria » è stata assegnata allo Sci Ruitor di La Thuile.

Ecco la classifica:

1. Jammaron Alberto (Sci Ruitor) in ore 1,20'40"; 2. Carrel Damiano (id.) 1,22'38"; 3. Pieclone Ettore (Sci Cervino) 1,23'33"; 4. Cappard F. (id.); 5. Ottoz A. (12.a Legione M.V.S.N.); 6. Chenax F. (Sci Ruitor); 7. Brunodet C.; 8. Pessione Z.; 9. Gorret G. Seguono altri 20 concorrenti.

Fiichler e la Faumgarten primi nel nuovo Concorso del Kandahar

La Wiesinger al terzo posto

Sant Anton, 16 mattino.

La IX edizione della grande competizione sciistica del Kandahar si è conclusa ieri con la prova di « slalom ». Le azzurrini avrebbero Paola Wiesinger e Clara Frida, che sabato si erano classificate rispettivamente al terzo e al quattordicesimo posto nella gara di discesa, hanno compiuto delle prove assai brillanti anche ieri, classificandosi la Frida al settimo posto e la Wiesinger all'ottavo. Nella classifica combinata Paola Wiesinger ottiene il terzo posto, con un distacco minimo di punti dalle due prime e la Clara Frida è undicesima. Nella prova maschile ha vinto l'austriaco Pfeiffer, il quale si assicura anche la vittoria nella classifica combinata.

Ecco le classifiche:

Slalom maschile: 1. Pfeiffer (Austria), p. 119,6; 2. Von Allmen (Svizzera), p. 124,2; 3. Gluthard (Svizzera), p. 124,4; 4. Altais (Francia), p. 124,7; 5. Rominger (Svizzera), p. 126,8; 6. ex-aequo Walch (Austria) e Matt (Austria), p. 127,0; 8. Durrance (Stati Uniti), p. 129,4.

Classifica combinata maschile: 1. Pfeiffer, p. 453,5; 2. Von Allmen, p. 455,2; 3. Altais, p. 455,8; 4. Rominger, p. 456,4; 5. Matt, p. 479,1; 6. Prager, p. 473,2.

Slalom femminile: 1. Paumgarten (Austria), p. 146,2; 2. Weikert (Austria), p. 149,8; 3. Kessler (Inghilterra), p. 153,3; 4. Cuirnig (Svizzera), p. 153,6; 5. Schimmel Pennick (Olanda), p. 159,1; 6. Gustin (Austria), p. 161; 7. Clara Frida (Italia), p. 161,4; 8. Paola Wiesinger (Italia), p. 162,2.

Classifica combinata femminile: 1. Paumgarten, p. 578,1; 2. Schimmel Pennick, p. 589,2; 3. Wiesinger, p. 595,4. Cuirnig, p. 598,2; 5. Stouri, p. 603,5; 6. Kessler, punti 603,7; 7. Weikert, p. 604,0; 11. Clara Frida.

Un salto di 101 metri

sul trampolino di Planicka

Lubiana, 16 mattino.

Durante la gara internazionale di salto a Planicka, l'austriaco Bradl ha portato ieri mattina a 101 metri il record del mondo di salto in sci che fino ad ora era di 98 metri. Cinque altri concorrenti hanno sorpassato i 95 metri. Il massimo precedente era stato egualmente stabilito a Planicka, dove venne inaugurato ieri un nuovo trampolino modello, che permette un salto massimo di 100 metri.

Varetto vince in volata la Coppa Calderola

Milano, 16 mattino.

La 14.a edizione della Coppa Calderola ha visto migliorare ancora il tempo che costituiva il primato della gara: la media di 37,410 realizzata lo scorso anno dal modenese Tumicelli è stata portata ieri a 38,310 dal torinese Varetto, vincitore dopo una tumultuosa volata svoltasi tra una sessantina di corridori. 165 atleti hanno preso la partenza sotto la pioggia che, però, è cessata ben presto. La corsa è stata tirata senza soste e il modenese Silvestri si è distinto sul percorso per spirito combattivo e per iniziativa; dopo di lui sono emersi Crippa di Monza, Varetto e il mantovano Pecchini. La volata è stata alterata da una caduta che ha coinvolto una ventina di concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Angelo Varetto (indip.), Viger. di Torino, Km. 110 in ore 2,56' (media Km. 38,310); 2. Angelo Fontana (dil.), Battisti Sp. a 2 lungh.; 3. Reggianini, U. S. Modenese; 4. Paltrinieri, 5. Migliorini, 6. Tonicelli, 7. Clerici, 8. Rigamonti, 9. Corio, 10. Meregalli e altri a pari merito. La Coppa Francesco Caldirola (triennale) è stata definitivamente alla Viger di Torino.

La Parigi-Nizza in sei tappe

avrà inizio domani

Parigi, 16 mattino.

Domattina, martedì, verrà data la partenza della Parigi-Nizza, ciclistica in sei tappe, la grande prova di 1222 chilometri che da tre anni segna l'inizio delle corse internazionali su strada. Centocinque selezionati si presenteranno alla partenza e, malgrado l'assenza delle grandi vedette, il lotto dei corridori è di prim'ordine, con rappresentanti di Francia, Italia, Belgio, Germania, Svizzera, Spagna, Austria e, perfino, Stati Uniti. Fra i corridori iscritti con le squadre di marcia figurano i nostri Barral, Puppo, Rossi e Brutini. Fra gli individuali figura Bodino. Le tappe saranno le seguenti: martedì 17 marzo, Parigi-Nevers, km. 219; mercoledì, Nevers-St. Etienne, km. 233; giovedì, Avignone-Marsiglia, km. 295; sabato, Marsiglia-Tolone, km. 70 a cronometro, e Tolone-Cannes, chilometri 125; domenica, Cannes - Grasse - Nizza - Mentone - Nizza, chilometri 133.

NOTIZIARIO

— La F.I.S.I. ha disposto che il giuoco 20 marzo corrente, abbia inizio a S. Martino di Castrozza un corso per l'abilitazione a maestri di sci, al corso, che avrà la durata di 8 giorni circa, saranno ammessi gli sciatori che avranno i requisiti richiesti.

— Gustavo Ramory ha conquistato il titolo di campione di Francia pesi leggeri, battendo Enrico Ferret a Marsiglia per arresto dell'arbitro all'undicesimo tempo.

Armi e vogatori del Po passati in rassegna a Torino dal Fiduciario della R.F.I.C.

Il Fiduciario tecnico della Federazione (I. Xoan) ha ieri proseguito nella sua visita alle Società torinesi di canottaggio, allo scopo di impostare il lavoro preolimpico locale.

Accompagnato dal commendator Ettore Frigerio, commissario della I Zona e dal segretario Ciacchi, il Fiduciario ha per primi passati in rassegna gli armi della Canottieri Cerea. In modo particolare sono piaciuti l'otto e il quattro juniores. Successivamente il due di punta con timoniere (Ghersio e De Martini) e due pale da punta a quattro (vogatori gli anzidetti). Il C. S. Firmi ha presentato, invece, due quattro con timoniere (cap. Diamandi) e due Reginato, una seniores, un « otto » juniores (cap. De Reginato) ed una pale a quattro vogatori con timoniere.

All'Esperia-Torino sono scesi in acqua un « otto » juniores (cap. Vallino) un due con timoniere (Bignata e Colette), un doppio (Bruno e Diamandi). Nella stessa Esperia-Torino il signor Mercanti ha potuto assistere allo allenamento dei numerosi equipaggi dell'Esperia-Torino, un « otto » (cap. Barcelli), un due con timoniere (Ferla e Cicchi), un due senza tim. (Raffaelli-Rampelli), un singolo (Reina) ed un « doppio » con Reina e Brovetto.

Alla Cerea il Fiduciario ha fatto modificare l'impostazione del « quattro » formato da Calleri, Mascetta, Bozzolo e D'Alberto, spostando Bozzolo al posto di Calleri e viceversa. Ulteriormente è apparsa subito migliorata. Un Armida sono ancora stati presentati Cassano e Candellero nel due con timoniere che hanno bene impressionato.

De Giovanni su «Norton»

I.o al Circuito di Verona

Verona, 16 mattino.

Si è svolto ieri il IV Circuito motociclistico « Città di Verona », su di un percorso di 2.000 metri, ripetuto più volte. La gara ha ottenuto un buon successo dal lato tecnico, ma insufficiente ci è dimostrata l'organizzazione.

Ecco le classifiche:

Finale cat. 250 cmc. (giri 15, km. 30): 1. Martelli Nino (C. M.) in 24'25" 4/5 alla media di km. 73,710; 2. Guarnieri M. (C. M.) in 25'3" 3/5; 3. Gatti G. (Sertum); 4. Trevisan G. (Triumph). Oltre più veloce: Martelli, alla media di km. 76,433.

Finale cat. 500 cmc.: 1. De Giovanni Mario (Norton) 23'2" 1/5, alla media di km. 78,136; 2. Benigni M. (Miller) 23'13" 2/5; 3. Cerato G. (A.J.S.) 23'19" 1/5; 4. Dal Molin C. (Norton); 5. Zagni G. (Rudge). Oltre più veloce: De Giovanni, alla media di km. 80.

Il «Premio Esercito» alle Capannelle

Roma, 16 mattino.

Premio Cerveteri (L. 10.000, m. 1400): 1. Tulipa, 164. Cellli della Scuderia Mantova; 2. Zanin, 3. Juba. Due lunghezze e mezza. 5 lungh. Tot.: 5.

Premio Tivoli (L. 6000, m. 1600): 1. Loquela 452. Cellli della Scuderia Ausonia; 2. Senegal; 3. Fastello. N. P.: Zeriantetta, Capi. Tre lungh., 5 lungh. Tot.: 11, 6, 5.

Premio Torrimpietra (L. 12.000, metri 1400): 1. Asmara (54. Cellli della Scuderia Mantova; 2. Gran Sasso; 3. Faro. N. P.: Tarantina, L'Incoronata, Asti, Mezza lungh., Incoll. Tot.: 18,50, 9, 7.

Premio del Cavalli (L. 4500, metri 2200): 1. Zingina 127,50, Liverani; 2. Ulano apena, incontrastati, dalle migliori atlete nazionali.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80: 1. Bongiovanni Lidia (Ideria) in 7"1/10; 2. Ballarin (Venchi-Unica Torino) 7"2/10; 3. Bergamini (id.) 7"3/10; 4. Pavillard (Ideria); 5. Galli (Ideria, Torino); 6. De Maio (Dan); 7. Balice (S. C. Lazio, Roma).

Corsa piana m. 80: 1. Bongiovanni in 10"2/10; 2. Bollano 11"; 3. Galot 11"3/10; 4. Bucciani; 5. Bavillard; 6. Balicco.

Salto in alto: 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica Torino) m. 1,50; 2. Valla (Virtus Bologna) m. 1,45; 3. Mariazzo M. (U.S.B. Torino) m. 1,40; 4. Mistiasso (Venchi-Unica Torino) m. 1,35.

350 concorrenti in gara negli Agonali di nuoto

Universitari. — Metri 100 a rana: 1. Tedeschi (Commercio) in 1'30"4/10; 2. Gorla (Farmacia); 3. Encerlotto (Medicina); 4. Ilori; 5. Tavone. - M. 400 s. lib.: 1. Ravera (Commercio), 5'47"3/10; 2. Fubini (Scienze); 3. Rava (Ingegneria); 4. Pescarolo; 5. Galletto. - M. 100 s. lib.: 1. Cambetta (Medicina) 1'8"2/10; 2. Del Fabbro (Acc.); 3. Paolacelli (Acc.); 4. Piantelli; 5. Ottolenghi. - M. 100 dorso: 1. Brina (Scienze) 1'31"2/10; 2. Bella (Ing.); 3. Fabbini (Scienze); 4. Quarantini; 5. Piazza. - M. 200 st. lib.: 1. Ravera (Comm.) 2'37"6/10; 2. Gialli (Ing.); 3. Mesteri (Medic.); 4. Bonea; 5. Fiori. - Tuffi m. 5 e 10: 1. Balmasso (Commercio), p. 61,57; 2. Bella (Ing.), p. 49,64. - Staffetta 4x100 liberi: 1. Ingegneria A (Brancini, Michela, Gladi, Ricolfi in 4'58"8/10; 2. Accademia A 5'4"7/10; 3. Medicina A; 4. Commercio A; 5. Ingegneria B; 6. Ingegneria C.

Gadi. — M. 200 st. libero: 1. Paravelli (Ricaldone) 2'40"; 2. Rava (id.); 3. Grassi (Bologna); 4. Gadi. - M. 50 st. libero: 1. Soffiano (Artiglio) 31"; 2. Corderi (Ind.); 3. Brigonne (Leonardi); 4. Petrini; 5. Rosina. - M. 50 dorso: 1. Buria (Rosmini) 35"9/10; 2. Digilani (Art.); 3. Mitasson (Rosmini); 4. Tabacchi (6. Giug.); 5. Zona. - Staffetta 3x50 misti: 1. Cavour (Bersani, Chiavarino, Pistamiglio) in 2'2"3/10; 2. Sommeiller, in 2'10"7/10; 3. Rivaldone; 4. Scientifico B; 5. D'Azeglio 3. La squadra del Scientifico A, giunta [illegible], è stata squalificata per cambio irregolare. - Staffetta 3x50 liberi: 1. Industriale A (Rocco, Sgandella, Cordero, in 1'42"9/10; 2. Cavour A, 1'43"2/10; 3. Sommeiller A; 4. Scientifico A; 5. D'Azeglio A; 6. Scientifico B.

Risultati vari

BARDONECCHIA — Campionati sociali dell'Unet - Concorso Internazionale - Gara di fondo (km. 11): 1. Di Francesco Ernesto, in 44'53"; 2. Scillotti Renato, 44'53"; 3. Barzizza Ernesto, 44'57"; 4. Marchetto U.; 5. Gazzetto F.; 6. Ruberti S.; 7. Actisani P.; 8. Calderan L.; 9. Canabella G.; 10. Mattia F. Seguono altri 30 in tempo massimo.

NOVARA — III Coppa Comunale Federale di sciatore Cmc. 950: 1. Martoni Lino (C. S. Genova) in ore 3.34 media km. 37,1000; 2. Cagnoni D. (6. S. Aosta di Milano); 3. Principino C. (6. C. Vitus di Torino); 4. Ameglio P. (7. S. Castellanzese); 5. Gino T. (S. C. Vigevano); 6. Bonchetti N.; 7. Rivoir P.; 8. Tasso D.; 9. Bottini P.; 10. Bagnino R.; 11. Marchini C. Seguono altri 30. La Coppa alla S. C. Vitus di Torino.

ALESSANDRIA — Gara boccistica individuale e Coppa Commerciale a 4. Assoluti Preliminari in La Bocciofila Alessandrina: 2. Ferri, A. Rossi; 4. Martini.

MODENA — Campion. emiliano di scherma - Finale fioretto: 1. Lusvardi (Bologna); 2. Vendini (Acc. Mil. Modena); 3. De Franchis (Bologna); 4. Del Vecchio; 5. Puntini; 6. Cesconi. - Finale spada: 1. Tenitano (Modena); 2. Pellegrini (Bologna); 3. Ricchi (Reggio E.); 4. Cinelli; 5. Spinelli; 6. Gualtieri. - Finale sciabola: 1. Stagni (Bologna); 2. Barbuto (Modena); 3. Ferri (Reggio E.); 4. Bassani; 5. Rossi; 6. Bellandris.

FIRENZE — Torneo triangolare di scherma a squadre. Fioretto: Napoli batte Genova 6-3; Firenze batte Genova 5-4; Napoli batte Firenze 5-4.

BARI — Tornei Segretario del Partito, di pallanuoto femminile: Giovani Fascisti di Bari e Giovani Fascisti di Roma 52-16.

FIRENZE — Torneo di pallanuoto tra squadre femminili del Guf di Firenze, Milano, Napoli. Vince Napoli che batte Firenze 23-4 e Milano 21-6.

FAENZA — Semifinale Camp. italiano pesi/ di lotta libera. Classifiche finali: pesi mosca, 1. Bertoli (Roma); pesi piuma, 1. Tauzer (Trieste); pesi leggeri 1. Gavelli (Faenza); pesi medio-leggeri 1. Cesusky (Trieste); pesi welter, 1. Galliani (Varese).

MONZA — Corsa campestre « Coppa Aldo Lusardi » (IV tappa, Colonna-Seslo, km. 4): 1. Pascelli (Milano); 2. Gaffarelli (Bergamo); 3. Viapiana (Bergamo). V tappa, Sesto-Cinisello (km. 3): 1. Gaffarelli (Bergamo); 2. Viapiana (Bergamo); 3. Torriani (Sesto). Classifica generale: 1. Ranulli, p. 40; 2. Gaffarelli, p. 35; 3. Viapiana, p. 29.

TORINO. — Agonali corsa campestre Guf: Staffetta 5x2500: 1. Commercio A (Marrilisio, Rica, Gastaldetti) in 21'34"; 2. Legge A (Ferraris, Scaia, Quaglia) in 22'42"3/10; 3. Ingegneria A; 4. Commercio B; 5. Ingegneria C; 6. Magistero; a. Lettere e Scienze Agrarie. Classifiche per Facoltà: 1. Ingegneria, p. 55; 2. Commercio, p. 42; 3. Legge, p. 23; 4. Magistero, 5. Lettere.

Caudano
COLTELLERIE-CASALINGHI
PIAZ. C. FELICE . 10
TORINO
non è un BAZAR
POSATERIE
Il più importante Emporio di arredi, forniture ed ornamenti della tavola, di lusso e comuni, di tutte le più accreditate Fabbriche, ai prezzi più convenienti.
Catalogo gratis.
"gli arredi di tutti i mestieri"

F.lli PROCHET
Succ. ROBERT, GAY & C.
TORINO - Via Pietro Micca, 6
GENOVA - Via Luccoli - Piazzetta Maggi
La VENDITA STRAORDINARIA
di realizzo, con prezzi al COSTO e SOTTO COSTO malgrado i forti aumenti che si sono verificati nei nostri articoli, prosegue con sempre maggior successo, perchè tutti si convincono della convenienza delle nostre ottime:
PORCELLANE
CRISTALLERIE
POSATERIE
ARTICOLI CASALINGHI
SERVIZI da TAVOLA - CAFFE' - THE BICCHIERI CALICI e diversi
LAMPADARI MAIOLICHE NINNOLI, ecc.
nel più vasto assortimento che rappresenta quanto di meglio si può desiderare nel genere.
Non troverete da noi l'articolo standardizzato fabbricato appositamente per il basso prezzo, ma sia nell'articolo corrente, come in quello fine, troverete il meglio per soddisfare ogni vostra esigenza.
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE
VISITATECI!

Contro le
TARME

Anno 70 — TORINO - Lunedì 16 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 65

120° GIORNO dell'assedio economico

L'assedio economico è e rimane un vano gesto di ostilità contro l'Italia, un gesto che non varrà a fermare la nostra marcia ma che sapremo ricordare a tempo opportuno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I francesi cominciano a convincersi che il principio della sicurezza collettiva è sacro a Londra finchè coincide cogli interessi dell'Impero. -- E' tanto tempo che li avevamo messi in guardia!

L'avanzata prosegue su tutto il fronte

Sotto la spinta irresistibile delle armate italiane l'Impero etiopico giuoca le sue ultime carte

ACCAMPAMENTI DELLA SUSSISTENZA NEL RETROFRONTE

L'offensiva

ASMARA, 15 notte.

Proseguono le operazioni: in certi settori con carattere di allargamento e di consolidamento delle posizioni, in altri settori con carattere offensivo. Il traffico logistico è enorme. L'aviazione è molto attiva.

L'atteggiamento delle popolazioni verso le truppe avanzanti è ovunque favorevole e, in qualche settore, addirittura entusiastico. L'intero fronte è in attività. Gli avvenimenti militari accentuano il carattere schiacciantemente vittorioso della guerra italiana.

L'impero etiopico riunisce contro l'Italia le sue ultime carte politiche e fa appello, disperatamente, alle sue amicizie antitaliane di Ginevra e di Londra, ma sente avvicinarsi, a grandi passi, il momento tragico nel quale gli sarà impossibile nascondere la sua sconfitta militare ed il suo iniziato disgregamento interno.

Sul nostro fronte le truppe vittoriose si trovano al punto massimo di efficienza sia materiale che spirituale. L'ubertoso pingue aspetto dei nuovi territori che stiamo occupando galvanizza lo spirito offensivo delle truppe che, uscite ormai dalle gole del Tembien, dai pianori sabbiosi e desolati, dagli impervii territori del orientale tigrino, vedono aprirsi dinanzi a loro le vaste pianure ricche di campagne che aspettano solamente l'avvento della civiltà per fiorire in tutta la loro opulenza. Il numero dei villaggi e dei conventi indigeni che fanno atto di sottomissione all'Italia, aumenta ogni giorno. (Stefani)

La situazione

La ripresa delle operazioni sul fronte settentrionale prosegue senza soste: nel dispaccio telegrafato iernotte dal corrispondente della Agenzia «Stefani» la situazione è delineata con brevità ma con chiarezza. Le operazioni continuano a svolgersi con carattere offensivo in qualche settore, con carattere di consolidamento e allargamento in altri settori. Non vogliamo cercare di indovinare se il carattere offensivo è stato assunto sul fronte di uno o dell'altro Corpo d'Armata. Fra poco tempo i comunicati ci daranno esatto conto e una precisa descrizione dell'andamento assunto in questa ultima fase della grande manovra di guerra che è conseguenza diretta delle grandi vittorie dell'Enderta, del Tembien, dello Scirè.

Certo è che i vari settori nei quali operano le nostre colonne, presentano caratteristiche fisiche e possibilità militari diverse: l'avvolgimento del Semien ad esempio, costituisce un'impresa per cui tanto la logistica quanto la tattica e la strategia implicano necessità, mezzi ed impiego completamente diversi da quelli che si devono presupporre per l'investimento della regione del Lago Ascianghi, o per la penetrazione lungo il confine tra il Sudan anglo-egiziano e le province nord-occidentali dell'Etiopia.

La macchina di guerra che l'Italia fascista ha inviato in Africa Orientale per guadagnare alla civiltà l'ultimo Stato schiavista procede inesorabile: guerra dissimile — per intenti, per mezzi, per metodi, per uomini — da qualsiasi altra campagna coloniale. Guerra veramente bonificatrice. Ce lo conferma, oggi, il dispaccio sopra citato: le popolazioni delle regioni occupate dai soldati di Roma accolgono i soldati d'Italia con manifestazioni di giubilo e, in molti casi, di entusiasmo. Guerra bonificatrice perchè il Corpo di spedizione procede all'occupazione dell'Abissinia costruendo strade, curando ammalati, liberando schiavi. E la guerra procede vittoriosamente perchè ispirata da buona causa e perchè è fatta da buoni comandanti, da buoni soldati, da buoni servizi. Militarmente parlando la Abissinia è sempre stata considerata come un territorio difficile da penetrare; i suoi eserciti come difficili da battere: lo stampavano e, dandoci consigli tanto disinteressati quanto richiesti, i critici militari di tutti i giornaloni londinesi avvertivano che la guerra all'Etiopia sarebbe stata un'impresa difficile; la risposta è venuta, sta venendo e verrà, presto.

Il valore dei soldati, dall'attacco di Passo Aaciorghi, alla conquista di Amba Aradam, alla scalata e alla sorpresa su Amba Uork hanno dimostrato come il valore italiano superi ogni difficoltà di terreno, ogni agguato, ogni difesa anche se munita da fieri e valorosi nemici. Ma, oltre all'intelligenza dei comandanti, al valore dei nostri soldati, l'Italia civilizzatrice mostra oggi al mondo qualità e capacità organizzative mai spiegate ed impiegate finora da nessuno in nessun paese.

*

IL GEN. ITALO GARIBOLDI
nuovo Comandante la Divisione «Sabauda» in A. O.

Missione sanitaria olandese assalita da predoni abissini

Gibuti, 16 mattino.

La missione sanitaria olandese partita già diretta in questi ultimi giorni verso Quorom due posti di medicazione; gli abissini hanno immediatamente dimostrato la loro gratitudine e la loro civiltà nel modo seguente: ad un certo punto della strada fra Uoldia e Colla una banda di predoni ha assalito la carovana olandese e ferito il capo della missione dottor Von Schellven.

Dopo questo ed altre gesta del genere, corre voce a Gibuti che tutte le missioni sedicenti sanitarie e della Croce Rossa che s'erano precipitate in Etiopia se ne andranno presto per riguadagnare i più capitali lidi europei.

Per i lavoratori del commercio

Il trattamento per malattia dei volontari e richiamati

Roma, 16 mattino.

La Confederazione Fascista del Commercianti e la Confederazione Fascista dei Lavoratori del commercio hanno stipulato un contratto collettivo di lavoro a valere per tutto il territorio del Regno, per i lavoratori del commercio dipendenti da aziende commerciali, rispettivamente rappresentati dalle Confederazioni stesse, con il quale viene regolato il trattamento in caso di malattia, ai lavoratori richiamati alle armi o arruolati volontariamente.

Nel contratto è stato stabilito che il rapporto di iscrizione alla Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, si intende sospeso per i prestatori d'opera del commercio richiamati alle armi, o che avendo compiuti gli obblighi di leva si arruolino volontari per essere assegnati a reparti di truppa destinati a eventuali operazioni militari. Per tutto il periodo del richiamo non è dovuto alla Cassa alcun contributo sulle retribuzioni che il datore di lavoro deve corrispondere per legge e per contratto ai richiamati o volontari come suddetto.

Per detti prestatori d'opera il rapporto di iscrizione si intenderà ripristinato a tutti gli effetti, sia da parte del datore di lavoro, sia da parte della Cassa, alla data del congedo, a partire dalla quale i prestatori d'opera medesimi riacquisteranno il diritto alle prestazioni normali della Cassa senza applicazione degli Art. 60 e 62 dello statuto (Art. 60: è priva di ogni effetto la denuncia di iscrizione alla Cassa del prestatore di opera che si trovi in stato d'incapacità lavorativa derivante da malattia. Art. 62: la Cassa non corrisponde le sue prestazioni se il prestatore d'opera ammalato non risulti già iscritto per un periodo continuativo di almeno un mese. La presente disposizione non si applica per i casi di malattia infettivi o di affezioni acute e non attualmente).

Il rapporto di iscrizione alla Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, si intende del pari sospeso per i prestatori d'opera del commercio che siano richiamati alle armi per obblighi di leva e destinati ad eventuali operazioni militari, nonchè per i prestatori d'opera che non avendo prestato servizio militare di leva, si arruolino volontariamente per eguale destinazione. Detti prestatori d'opera, alla data del congedo avranno diritto al trattamento previsto dall'Art. 62 dello statuto (Art. 62: il prestatore d'opera colpito da malattia dopo la risoluzione del rapporto di lavoro, avrà diritto alle prestazioni nella misura del 50 per cento per i trenta giorni consecutivi a quello della cessazione del rapporto di lavoro).

La situazione europea

Contradditorie impressioni americane

Parigi, 16 mattino.

Un corrispondente particolare di *Paris Midi* a Chicago telegrafa che, come risultato di centinaia di conversazioni con personalità appartenenti ai circoli più svariati di Chicago, di Milwaukee, di San Luigi e di Detroit, egli ha notato impressioni spesso contradditorie in presenza dello sviluppo della crisi europea.

Il sentimento dominante gli venne notificato da un gruppo di uomini d'affari di Chicago con queste parole che non mancano d'un sapore ironico: «Buona fortuna alla Francia e speriamo che questa volta essa non avrà bisogno di noi». Questa volontà di non partecipare in nessun modo alla crisi attuale è formale ma a partire da questo punto l'opinione è divisa. Per mancanza di informazioni parecchi americani credettero dapprima che la rimilitarizzazione della Renania rappresentava semplicemente una nuova infrazione al Trattato di Versailles, cosa alla quale si è ormai abituati; ma quando compresero che il Patto di Locarno liberamente concluso era violato, a poco a poco si è capita la gravità della situazione.

In modo generale il corrispondente crede di poter constatare il riconoscimento che l'atteggiamento della Francia è legittimo, ma dal punto di vista strettamente americano la crisi ha per risultato pratico di rinforzare violentemente la volontà di isolamento degli Stati Uniti. Soltanto una minoranza tenta di prendere in considerazione le ripercussioni possibili sulla pace mondiale ciò che per l'America implica l'atteggiamento del Giappone. Non pochi infatti sono quelli i quali credono che una guerra franco-tedesca è impossibile, ma un doppio attacco del Giappone e della Germania contro la Russia è ritenuto probabile. Riassumendo, la situazione risveglia agli Stati Uniti anime altrove le ossessioni tradizionali.

I combattenti francesi insistono per la revoca delle sanzioni

Parigi, 16 mattino.

Al Congresso regionale della Unione nazionale dei Combattenti riunitosi a Reims, l'on. Giovanni Goy, deputato della Senna e presidente generale dell'Associazione, dopo avere ricordato che questa aveva da parecchi mesi denunziato il pericolo del Patto franco-sovietico che avrebbe condotto inevitabilmente a reazioni da parte della Germania, ha affermato che non bisognava limitarsi a mantenere un atteggiamento negativo ma ha indicato le soluzioni che sono da prendersi d'urgenza.

«E' indispensabile — egli ha detto fra l'altro — di mettere immediatamente fine al malessere franco-italiano. La Francia è stata trascinata, malgrado l'opinione quasi unanime degli ex-combattenti, a praticare delle sanzioni per non rompere la solidarietà ginevrina. Una proposta di conciliazione è stata rivolta dal Comitato dei Tredici. L'Italia l'ha accettata in linea di massima. Bisogna immediatamente come conseguenza togliere le sanzioni. E' infatti la rottura della situazione diplomatica che ha incoraggiato la Germania a praticare una politica di forza. Noi dobbiamo suggellare di nuovo le amicizie interalleate e non collocarci in un atteggiamento indegno di un grande Paese come il nostro, che consisterebbe a sollecitare il concorso di una Nazione verso la quale noi pratichereremo delle sanzioni».

Una mozione in tale senso è stata votata all'unanimità dalla assemblea.

Un salone dedicato all'Italia al Museo Nazionale di Stoccolma

Stoccolma, 16 mattino.

L'Associazione di arte che celebra il XXV giubileo ha organizzato al Museo Nazionale di Stoccolma un salone dedicato all'Italia dove sono esposti quadri di Nicolò Rondinelli, del Guercino, del Perugino e di altri eminenti artisti di fama mondiale. Il pubblico si affolla nella sala italiana, che è stata visitata anche dal Principe Ereditario, dal Principe Eugenio e da molte personalità della politica e dell'arte. La stampa dice che nessun paese ha mai prodigati in una Mostra tesori di bellezza del valore di quelli esposti nel salone italiano.

PROMOZIONE SUL CAMPO DI UN VALOROSO GRADUATO

Tragica domenica in Spagna

Chiese e conventi in fiamme - Sanguinoso conflitto a Logrogno - Tumulti alle Cortes

Madrid, 16 mattino.

La calma è stata di breve durata ed una serie di nuovi incidenti sono avvenuti ieri; incidenti che sono presentati come isolati ma che denotano tuttavia uno stato diffuso di agitazione della quale sono personalmente stati preoccupati, a quanto ci risulta, i membri del governo.

I più gravi disordini sono avvenuti a Logrono, capoluogo della Rioja, patria di due generali, dove gli estremisti, per non essere da meno dei loro amici della capitale, hanno riprodotto per filo e per segno le manifestazioni antireligiose di venerdì scorso a Madrid. La passività iniziale della forza pubblica che ha tenuto di «consegna» i dimostranti, ha permesso a questi di appiccare impunemente il fuoco ad una chiesa e a due conventi della città che sono stati in gran parte distrutti. Poi è stata la volta della sede dell'organizzazione democratica, e in fine la prefettura è stata ripetuta ai danni dell'edificio occupato dal partito monarchico e della sede del partito carlista. Anche la sede dell'azione popolare cattolica è stata incendiata.

Durante questi episodi di violenza, la forza pubblica, come abbiamo detto, ha resistito debolmente. Le difficoltà di comunicazione apposte dalla censura, che ascolta e interrompe a suo piacimento le comunicazioni private e interurbane, non permettono di dare più ampi particolari, ma si sa con certezza che la aparatoria ha fatto quattro morti, si ignora se fra i manifestanti o fra le guardie. Diciassette sono anche i feriti.

A Madrid ed a Barcellona sono avvenuti altri incidenti isolati ma non meno gravi. Nella prima di queste città, alcuni giovani della «falangi spagnole» che distribuivano dei manifestini di protesta contro l'arresto di Primo De Rivera sono stati arrestati. La guardia hanno sparato e ferito uno di essi. Poco dopo le 23 si apprendeva, d'altra parte, che la villa privata di Largo Caballero era stata fatta segno ad alcune rivoltellate, sparate da sconosciuti che erano rifugiati nell'interno di un'auto pubblica. Il capo socialista non è stato colpito, ma l'incidente ha eccitato l'ambiente estremista e si teme che nuovi disordini si abbiano a manifestare.

Durante la seduta privata delle Cortes, è sorto un incidente. Il decano che doveva presiedere la seduta inaugurale, venuto invitato a inaugurare un «evviva» alla Repubblica. Il decano rispondeva con una scrollata di spalle: «Non me ne importa nessuno voglia». I deputati comunisti e parte dei socialisti hanno inscenato una protesta clamorosa, abbandonati in piedi e con il pugno chiuso hanno poi intonato l'«Internazionale» che è stata udita in silenzio da tutta l'assemblea.

R. F.

Il principe Sergio Midvani muore in una partita di polo

New York, 16 mattino.

Giunge notizia da Delray Beach (Florida), che il principe Sergio Midvani è morto, vittima di un incidente durante una partita di polo. In seguito ad un brusco arresto del cavallo, il principe è caduto a terra ed ha ricevuto un violento colpo di zoccolo alla testa. Dieci minuti dopo, il principe spirava.

Sergio Midvani era fratello del principe Alessio, morto l'anno passato in Spagna in seguito a disgrazia automobilistica.

Inusitata cattura di foche sulle coste danesi

Copenaghen, 16 mattino.

Sono state trovate ieri in diversi punti del littorale occidentale dello Jutland, 66 foche a testa rotonde che erano state rigettate dal mare. Le più grandi di esse misuravano fino a 6 metri di lunghezza e pesavano 2000 libbre. Una parte delle foche è stata uccisa dai pescatori, mentre la maggior parte è morta naturalmente dopo qualche ora. Le più grandi hanno dovuto essere tirate a riva mediante cavalli. Da parecchie generazioni non si era fatta in Danimarca una cattura così ricca di questi animali. Si ritiene che un brusco riflusso abbia impedito alle foche di ritornare in mare, che le ha gettate sulla costa durante una tempesta.

Valanga in Valgrisanche con una vittima umana

Aosta, 16 mattino.

Nella Valgrisanche sono cadute, a causa del disgelo, numerose valanghe che hanno arrecato danni notevoli, facendo anche vittime, ma per mancanza di linee telefoniche e per l'interruzione della linea telegrafica, che costituiva l'unico mezzo di comunicazione tra la valle e il capoluogo, non si conosce con precisione l'entità dei sinistri.

Da una segnalazione pervenuta ieri si apprende che il valligiano Schelli Giovanni, di anni 30, è stato travolto da una valanga trovando tragica morte. Militi confinari, carabinieri, guardie di finanza e valligiani prontamente accorsi hanno rimosso a colpi di picone l'enorme massa di neve, e il cadavere dopo parecchie ore di lavoro è stato ricuperato.

L'ultima nevicata, che ha sovrapposto a uno strato di neve indurita dal gelo altra abbondante nove, ha provocato numerosi inconvenienti. Val di Cogne è da circa 10 giorni chiusa al transito e sulla strada di Gressoney squadre di operai lavorano alacremente per aprire nuove gallerie e riattivare il transito.

Uccide e getta in un burrone la donna che lo respinge

Cosenza, 16 mattino.

In un profondo burrone in territorio di Laino Bruzio, alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere di una donna, col viso irriconoscibile per numerose ferite prodotte da corpo contundente. I carabinieri, identificata la vittima per la quarantenne Giulia Grieco, hanno arrestato il carbonaio Alfonso Fiordalisi, che ha confessato di aver ucciso la donna, perchè da tempo si opponeva alla sua assidua corte.

94 mila lire rubate da un nascondiglio

Stradella, 16 mattino.

Il possidente Antonio Giovanetti, abitante in frazione Monte, aveva nascosto 94 mila lire in titoli in una cavità del pavimento del proprio granaio, credendo che il nascondiglio fosse più che sicuro. Figurarsi perciò la sua sorpresa, quando ha constatato che i titoli erano spariti! Egli ha denunciato il furto.

LA TEMPERATURA

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 12.2
MINIMA	+ 4.8
Cielo: variabile.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Martedì 17 marzo, terzo anniversario della morte del

Prof. Dottor Gino Bettazzi

nella Chiesa di San Secondo, alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta di Lui. (13635)

Le sorelle ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

†

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione di S. E. il Cardinale Fossati, decedeva dopo breve malattia il

Gr. Uff. Emilio Ferrabino
Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno
Podestà di Nole Canavese

Affranti ne danno il doloroso annunzio:

la madre **Luisa Bonetto**;
i figli: **Mario** colla consorte **Jeanne Matringe** e figlia **Maria Luisa**;
Carlo;
il fratello **Alberto** con la moglie **Nuccia Toggia** e figlie;
la sorella **Eugenia** col figlio **Cristiano**;
la suocera **Filippina Miraglio**;
i parenti tutti nonchè le fedeli **Erminia** e **Pina**.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Papacino N. 1.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Stabilimenti** già **Bender & Martiny** di Nole Canavese hanno il dolore di partecipare la morte del loro Amministratore Signor

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione** ed il **Personale** tutto della **S. A. TIG** compiono il doloroso dovere di annunciare la morte del loro Amministratore Signor

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Arrigo Pardo, rappresentante depositario degli stabilimenti di Ambanio e gomma elastica già **Bender & Martiny** di Nole Canavese, partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

Gr. Uff. Emilio Ferrabino

Amministratore della Società.

Milano, 15 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

†

Nell'affetto dei suoi cari, mancò ieri mattina il

Canonico Monsigner Prof.

Dott. Francesco Remus

chiudendo la sua nobile vita spesa nell'apostolato della preghiera e dell'insegnamento.

Straziati ne danno il triste annunzio:

il fratello **Ernesto** con la moglie **Marianna Marasco**; i nipoti **Pierangelo** con la consorte **Laura Bottaro, Remo** con la consorte **Adelaide Gastaldi, Antonietta** con il marito **Vittorio Griscuolo, Giuseppe**; le adorate nipotine: **Maria Teresa, Maria Luisa** ed **Anna Maria**, e la cugina **Ferrara Giacomina**.

La cara Salma verrà trasportata a Robbio Lomellina ove avranno luogo i funerali martedì 17 corr., alle ore 10,30.

Non fiori, ma preghiere. La presente vale di partecipazione.

Torino, via Piedicavallo, 5.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato

Raviolo Cav. Francesco

Lo partecipano con dolore le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'Estinto: funerali senza fiori; i parenti non porteranno il lutto.

I funerali avranno luogo lunedì 16, alle ore 14,30, partendo da via Rivalta, 20.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La famiglia annunzia la dolorosa morte del

Comm. Carlo Vergnano
Industriale

avvenuta ieri.

La sepoltura avrà luogo in Chieri, martedì 17 marzo, alle ore 9,30. (A

Chieri, 15 marzo 1936-XIV.

MEMENTO

Martedì 17 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino (Barriera San Paolo) alle ore 8, 9, 10 verranno celebrate Messe in memoria di **LUCIA RUATTA** vedova **BORIS**. La ditta F. Gandi & C. ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarla. 13378

Nel 4° Anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO GASALECHO** verranno celebrate Messe: Martedì 17 Marzo ore 9 in Buttigliera d'Asti e Mercoledì 18 Marzo ore 9 nella Parrocchia di Sassi. 13310

MOBILI e arredamenti moderni
Legnami stabilizzati inalterabili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3
TELEFONO 48-229

COLONNE DI ARTIGLIERIA SOMEGGIATA IN MARCIA VERSO LE PRIME LINEE